

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

III. LEGISLATURA  
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 115<sup>a</sup> - 115. SITZUNG  
16 - 7 - 1959

INDICE - INHALTSANGABE

**Mozione dei Consiglieri regionali Arbanasich, Raffaelli, Paris, Bondi e Vinante concernente l'impiego della quota di energia elettrica spettante alla Regione sulla produzione della società « Avisio »**  
pag. 2

**Disegno di legge n. 92:**

**« Modificazioni e aggiunte alla L.R. 7-9-1958, n. 23, concernente norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione »**  
pag. 29

**Beschlußantrag der Regionalräte Arbanasich, Raffaelli, Paris, Bondi und Vinante über die Verwendung des der Region zustehenden Anteiles an der von der Avisio-Gesellschaft erzeugten elektrischen Energie**  
Seite 2

**Gesetzentwurf Nr. 92:**

**« Änderungen und Zusätze zum Regionalgesetz vom 7. September 1958 Nr. 23, das Bestimmungen über die rechtliche Stellung, die Besoldung und die Ordnung der Laufbahnen des Personals der Region enthält »**  
Seite 29

Presidente: dottor SILVIO MAGNAGO.

Vicepresidente: dottor REMO ALBERTINI.

Ore 10.40.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 15.7.1959.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

**Punto 6 all'ordine del giorno:** « *Mozione dei Consiglieri regionali Arbanasich, Raffaelli, Paris, Bondi e Vinante concernente l'impiego della quota di energia elettrica spettante alla Regione sulla produzione della società « Avisio ».* »

Dò lettura della mozione.

### IL CONSIGLIO REGIONALE,

*ritenendo indispensabile che il programma di sviluppo economico della Regione sia integrato con tutti i mezzi disponibili ed utili allo scopo;*

*ritenendo che la partecipazione della Regione a società proponentesi l'incremento della produzione energetica si giustifichi soltanto in quanto la Regione stessa si riservi l'uso dell'energia di sua spettanza al fine di una utilizzazione conforme a coordinati piani di sviluppo;*

*impegna la Giunta Regionale a disporre affinché, con inizio dall'esercizio 1960, sia resa libera la quota di energia spettante sulla produzione della società « Avisio » e a destinare tale energia, se del caso a condizioni di favore, a nuove attività industriali o all'incremento di attività esistenti.*

Per quanto riguarda la discussione sulle mozioni, il regolamento dice: « Nella discussione circa le mozioni non può intervenire che un solo Consigliere per ciascun gruppo consiliare. Salvo che per il primo firmatario, gli altri interventi non potranno superare i venti minuti. Non sono permessi altri interventi, nemmeno a titolo di dichiarazione di voto ».

Chi chiede la parola? Uno per gruppo, per regolamento. Il cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non credo di dover dilungarmi nell'illustrazione di una mozione che ha un contenuto, almeno a nostro giudizio, estremamente chiaro e che si propone un fine anche altrettanto chiaro ed elementarmente comprensibile.

Noi chiediamo che la Regione decida, che il Consiglio decida, che la Regione abbia col prossimo esercizio, si assicuri, si garantisca la libera disponibilità della quota di energia che le spetta dalla produzione della società Avisio. Per giustificare questa richiesta mi pare che la prima cosa da farsi è cercare di richiamarsi ai motivi che hanno indotto a suo tempo il Consiglio regionale a deliberare la partecipazione alla costituzione della società e quindi alla realizzazione della centrale dell'Avisio. Potremo fare una larga citazione di verbali, di atti ufficiali di quel tempo, come possiamo anche richiamarci ad una constatazione di carattere semplicemente logico, che è la più breve, che è quella che mi pare di poter tranquillamente scegliere perchè la Regione ad un certo momento ha deciso, in armonia con le proprie possibilità ma non certo per adempiere a degli obblighi di istituto, ha deciso liberamente di aderire ad una società che si stava costituendo, direi meglio, in un certo momento a promuoverla, a dare una spinta perchè questa società di questo tipo si costituisce. Non certo perchè fosse l'unica, la società che si andava costituendo, che potesse realizzare l'opera; se si potesse affer-

mare questo, allora si potrebbe dire: va bene, è sufficiente che la Regione abbia dato il suo apporto del miliardo e dell'aiuto, diciamo, politico, che ha potuto dare per ottenere la concessione e per portare a termine il lavoro, sarebbe sufficiente in quanto ha contribuito questo apporto finanziario e politico all'aumento della produzione elettrica nella Regione. Non è così, per il semplice fatto che la Regione ha dovuto far valere il proprio carattere di ente pubblico, assieme al carattere di enti pubblici o quasi che avevano la Comunità di Fiemme e la Società industriale trentina, per poter ottenere la concessione in concorrenza con dei privati; non solo, ha dovuto ricorrere al disposto dell'art. 10 che le dà il diritto di prelazione a parità di condizione rispetto ai richiedenti privati, ai concorrenti privati. Quindi che cosa vuol dire questo? Vuol dire che se la Regione non avesse preso l'iniziativa di costituire e di entrare a far parte della società che si andava costituendo, cioè la società Avisio, se non avesse apportato il miliardo di capitale, se se ne fosse stata con le mani in mano, con ogni probabilità oggi la centrale ci sarebbe lo stesso, non si chiamerebbe Avisio, non sarebbe proprietà di enti pubblici, ma l'energia elettrica verrebbe prodotta lo stesso. Tanto è vero che i concorrenti privati, erano più di uno, si sono disputati con le unghie e con i denti la concessione. Ci deve quindi essere stato un altro scopo per l'intervento della Regione, non uno scopo speculativo, non una sostituzione in funzione di produttrice idroelettrica allo stesso titolo di cui è produttrice una Edison, o una Sade; evidentemente lo scopo doveva essere diverso, ed era quello di incrementare sì la produzione ma perchè fosse indirizzata a fini di incremento delle attività che si riflettono sulla situazione economica generale con fini di utilità pubblica. Penso che, su questo dobbiamo essere d'accordo, comunque se mai per contestare la giustificazione della mozione bisognerebbe dimostrare che la Regione non ha avuto nessuna delle intenzioni che io ho ora ricordato.

Se dovessimo raggiungere l'accordo di fatto su queste premesse, dovremo raggiungere un accordo anche sulle conclusioni che noi ne vogliamo trarre, che cioè la Regione debba disporre liberamente. Che cosa è avvenuto, invece? E' avvenuto, e io non

sono qui a sindacare il fatto per quanto riguarda per lo meno i primissimi anni di gestione, è avvenuto che la Regione, non avendo fra le proprie finalità specifiche quella di essere produttrice, erogatrice ed amministratrice di una produzione idroelettrica, ha trovato la soluzione più naturale, direi, nella rinuncia all'esercizio del diritto alla propria quota di energia, ed ha detto: provveda la S.I.T. che è la maggiore azionista, che è una società di produzione e di distribuzione e di vendita, che è un altro ente praticamente pubblico, anche se la sua forma di società anonima la classifica fra gli enti privati. Non sono a sindacare il fatto che si sia fatto così nei primi tempi, perchè la Regione diversamente avrebbe dovuto istituire, se non proprio una attrezzatura tecnica, ma istituire un organo, sia pure ridotto al minimo indispensabile, che seguisse questa attività. Ma che adesso la cosa sia diventata un po' cronica, sia diventata abitudinaria, sia diventata pacifica anche pro futuro, almeno per quanto ci risulta, questo è il punto sul quale non siamo d'accordo. Quale è la quota di spettanza della Regione? Sulla produzione media all'ingresso, andiamo dai 50 ai 60 milioni di kwh. annui di quota di spettanza della Regione. Il consiglio di amministrazione dell'Avisio ha trovato, come è noto penso a tutti, una formula per il regolamento dei rapporti fra i tre soci. Ognuno dei soci è libero di prelevare la propria quota pagando alla società madre, all'Avisio, tre lire per kwh. Tutti sanno che è un prezzo convenzionale, è un prezzo molto inferiore ai prezzi di mercato, tutti sanno che gli stessi organi ministeriali, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dovendo intervenire ad esaminare i bilanci dell'Avisio ai fini della concessione o meno di determinati contributi per la costruzione di una diga, hanno letteralmente piantato una grana proprio sul prezzo delle tre lire, perchè, hanno detto, non è giustificato, e c'è voluta notevole abilità ed una certa fortuna, vorrei aggiungere, da parte del Presidente della Giunta regionale e Presidente dell'Avisio, per convincere questi organismi, questi funzionari delle ragioni interne che avevano portato alla fissazione questo prezzo.

Con questo meccanismo cosa succede? Che la Magnifica comunità di Fiemme, per quello che riguarda la sua quota, versa tre lire per Kwh alla

società madre, e si porta via la propria quota di energia, la rivende a terzi con un contratto i cui estremi io non conosco esattamente, ma che sono tali da permettere alla socia Comunità di Fiemme di realizzare una differenza fra le tre lire ed il prezzo di vendita tutt'altro che disprezzabile, anzi apprezzabilissimo, diversamente non farebbe neanche questo lavoro. La S.I.T. fa la stessa cosa, paga la sua quota di energia a tre lire, la rivende a seconda dei contratti che ha con i diversi acquirenti. La venderà a condizioni particolarmente buone per l'acquirente, una parte che si riferisca ai contratti vecchi, e la rivende certamente a condizioni migliori agli acquirenti che hanno stipulato dei contratti più recentemente. La Regione, siamo d'accordo perfettamente anche noi, non lo potrebbe fare o sarebbe discutibile l'opportunità che facesse una cosa come la fanno giustamente e la Comunità ed a maggior ragione la S.I.T., che è una società di produzione e di vendita. La Regione, dice il Presidente della Giunta e Presidente dell'Avisio, non ha e non può avere fini speculativi, non è entrata nella combinazione per farci dei guadagni, quindi incassa praticamente le tre lire che vengono, meglio, incassa soltanto gli utili sul capitale che da un paio di anni l'assemblea dei soci decide di dare. Incassa le tre lire che la S.I.T. deve pagare alla società per conto dell'Avisio. Però non dispone di questa energia se non in forma indiretta. Io so che il Presidente della Giunta risponderà, come ha risposto anche in altra sede: guardate che la S.I.T. per nostra pressione, per nostro intervento e insistenza, ha firmato, ha stipulato determinati contratti di fornitura per una specie di delega di fatto, non formale, conferitale da me, Presidente della Giunta. Ma restiamo sempre nel campo delle cose lasciate all'iniziativa personale, sulla quale possiamo anche in sede di consuntivo essere d'accordo, ma che non ammettiamo — almeno noi — in sede di preventivo, cioè come regola. Ora, 60 milioni di Kwh annui sia pure distribuiti su un diagramma che non è perfettamente orizzontale perchè non si possono ripartire in parti uguali fra i 12 mesi, ma su un diagramma abbastanza uniforme sono una quantità di energia che può pesare in maniera determinante in certi settori, o della industria esistente che ha bisogno di particolari aiuti o di quell'industria che si tende

a creare, a cercare di sviluppare, a incoraggiare attraverso le altre forme, gli altri provvedimenti che abbiamo discusso o che sono allo studio.

Basterebbe ricordare il caso che ho avuto modo di illustrare in altra occasione, cioè quello della Cartiera di Riva, per rendersi conto di come ci sia perlomeno un camminare per viottoli tortuosi quando si potrebbe camminare su una via retta e larga. Ricordo brevemente quello che è avvenuto alla Cartiera di Riva, che ha impegnato l'Azienda elettrica Municipale di Riva per 6 milioni di Kwh all'anno a 4,30 lire il Kwh, milioni che l'Azienda Municipale di Riva non ha potuto più garantire in quanto le è venuta meno la fornitura tradizionale della Ponale, quantità di energia che l'Azienda di Riva deve integrare comperandola a 7,30 dalla Ponale perdendoci, se non ricordo male le cifre che io stesso ho dato, mi pare, 21 o 23 milioni solo nel corso del 1958. Milioni che la Giunta Regionale si è impegnata a rifondere, a risarcire al Comune di Riva sotto forma di contributo sui lavori pubblici che vengano fatti o che non vengano fatti. Mi pare che più tortuosa di così la strada per aggiustare una determinata situazione non poteva essere, mentre viceversa mi pare che trattenerne un decimo della produzione di spettanza della Regione, cioè al massimo 6 milioni di Kwh in un anno, fornirli direttamente alla Cartiera di Riva e ricevere 3,40 anzichè 3 lire, portava un vantaggio di 40 cent. per ogni Kwh, non dava le 3 lire e rotti di guadagno alla Ponale, ed evitava alla Regione di dover ricorrere a manovre contabili per rifondere poi i 21 o 23 milioni al Comune di Riva.

Mi pare che se noi non abbiamo proprio un cervello diverso sostanzialmente da quello degli altri, chiuso a determinate comprensioni, o distorto nell'esame e nella comprensione delle cose, su questo non ci dovrebbero essere contrasti di punti di vista, non ci dovrebbe essere difficoltà di intesa per una migliore utilizzazione. Ho fatto il caso della Cartiera di Riva. Io non sarei in grado oggi di fare altri casi concreti. So però una cosa, che uno dei provvedimenti, e lo sapete anche voi, che le Regione Sarda ha preso in un piano piuttosto organico per l'incremento dell'industria nell'isola, nella regione, uno dei primi è quello della fornitura di energia a prezzo di particolare favore. Ora

sappiamo tutti che il regime delle tariffe è il più anarchico che esista in Italia. Si arriverà, non si arriverà all'unificazione delle tariffe, i giornali ne hanno parlato anche in questi giorni, certo è che nell'Italia settentrionale, anche per grossi consumi, per consumi costanti di energia che non sia quella di supero, che non sia quella stagionale, nessuno riesce a fare contratti come quelli che potrebbero fare con la Regione, mettendo la Regione stessa in condizioni di ricevere anche di più delle famose tre lire, cioè mettendo in condizioni la Regione di pagare le sue tre lire alla società Avisio, e di pagarsi quanto meno con un piccolo margine quelle spese in più che dovrebbe avere per fare funzionare il servizio diretto, proprio di fornitura, di erogazione. Penso che basterebbe un ufficio con un impianto qualificato a fare questo, per controllare una o due o tre forniture, perchè non si tratta e non si tratterà mai di arrivare a distribuire per usi domestici o artigianali. Si tratterà, quando noi arrivassimo al massimo dell'erogazione, di tutti i 50 o 60 milioni sotto questa formula, potremmo arrivare a 10 o 15 utilizzazioni, perchè o si tratta di utilizzazioni di un certo peso, o non è il caso che la Regione intervenga.

Il Consiglio di queste cose non ha mai parlato se non di sfuggita, se non occasionalmente, mai soffermandosi ad esaminare il problema. Può darsi che la richiesta contenuta nella nostra mozione non sia condivisa; non sia ritenuta giustificata dalla maggioranza del Consiglio, e io mi riferisco a tutti i settori che qui, penso, non siano prevenuti nè pro nè contro. Siamo però certi della utilità di aver presentato questo problema all'attenzione del Consiglio, se non altro per un fatto sul quale voglio richiamare l'attenzione della Giunta e del suo Presidente: per il fatto che fuori della sede ufficiale si brontola da tempo su questa situazione.

La S.I.T. è una società che fa capo quasi esclusivamente al Comune di Trento, possiamo anche considerarla un ente pubblico, però al solo Comune di Trento, e la Regione non è il Comune di Trento. Io sono da anni cittadino del Comune di Trento, vi risiedo, pago le tasse e cammino sulle strade che asfalta il Comune di Trento; però non mi devo dimenticare che ci sono altri Comuni, purtroppo tanti, tantissimi, una quantità enorme come

nessuna Regione può vantare. Ne abbiamo più di 550, i quali sono figli della Regione allo stesso titolo di Trento, e il vantaggio anche di 10 cent. al Kwh che ne traesse la S.I.T. va a beneficio del Comune di Trento e a scapito degli altri Comuni. Non si può non discutere su questo e non si può ammettere che questo sia giusto. Non voglio prendermela con il Comune di Trento, tenete presente però quello che si dice con una certa fondatezza: voi delle Giunte Regionale e Provinciale di Trento, ricordate che il Comune capoluogo ha cento modi di farsi favorire: da quello della classifica delle strade di cui è competente la Provincia che, a seconda siano molte o poche passate alla Provincia, alleggeriscono il Comune e per Trento non si può dire che sia stata la Giunta Provinciale di manica stretta, a queste altre forme, ai lavori pubblici, perchè lo stesso Palazzo della Regione, che non si poteva fare che a Trento — quindi non è colpa di Trento — indirettamente porta un vantaggio sotto forma di lavoro alla città capoluogo —, a tante altre forme che finiscono col favorire eccessivamente un Comune a scapito degli altri. Qui la cosa è più evidente ed è più evitabile perchè gli altri Comuni non hanno una azienda elettrica, oppure l'hanno, come a Rovereto, e per gli ultimi contratti di fornitura conclusi con la S.I.T. — la quale forse li ha potuti concludere proprio in grazia della cessione dei 60 milioni di Kwh della quota regionale Avisio — pagano profumatamente, non si paga mica 3 lire alla S.I.T. l'energia che compra l'Azienda elettrica di Rovereto! Sono contratti dei quali Rovereto si risente fortemente. Non conosco le cifre, quindi non le faccio, perchè vorrei caso mai essere esatto. So per certo però, dagli ambienti dell'Azienda elettrica Municipalizzata di Rovereto, che gli ultimi contratti sono tiratissimi.

Questa è la definizione, e allora cominciamo ad avere proprio una sperequazione tra membri della stessa famiglia, tra il Comune di Trento e il Comune di Rovereto. Non parliamo del Comune di Riva, sul quale abbiamo già discusso e dove si avrà anche l'integrazione dei 20 e più milioni sotto forma di lavori pubblici; non potrà dire di essere trattato alla stessa stregua del Comune di Trento! Dicevo che se non dovesse il Consiglio finire con il concordare sul nostro punto di vista per quello che

riguarda la richiesta, penso che avremmo comunque fatto cosa utile a fornire al Consiglio l'occasione per discutere del problema. La maggioranza sarà d'accordo? Vorrà dire che abbiamo centrato un problema sul quale è d'accordo la maggioranza, sul quale, quindi, è giusto che la Giunta sia impegnata. La maggioranza non sarà d'accordo? Ci dirà per lo meno che noi abbiamo una preoccupazione fuori luogo, eccessiva, impostata in maniera non corretta, e quindi ci sentiremo più tranquilli. Ma mi pare sia giusto, anche se la Giunta sostiene, e probabilmente ha ragione, di essere competenza sua quella di provvedere all'uso, di decidere sull'uso dell'energia elettrica; anche se fosse vero questo, credo sarà cosa utile che il Consiglio esprima il proprio avviso in materia e che la Giunta tenga conto, quanto meno, dell'avviso che il Consiglio vorrà esprimere.

PUPP (S.V.P.): Hinsichtlich des Verwaltungsrates des Avisio-Werkes habe ich in demselben schon verschiedene Male die Gelegenheit ergriffen, um gegen die Zurverfügungstellung der Energie des Avisio-Werkes zu 3 Lire zu protestieren. Der Präsident des Verwaltungsrates hat mir damals geantwortet, der Verwaltungsrat habe eben die Aufgabe, den Verkaufspreis der Energie festzulegen und das ist bestimmt richtig. Ich habe im ersten Jahre nicht weitere Schritte unternommen, weil es ja Anfangszeiten waren und weil wir vor allem einmal Rücksicht nehmen mußten auf den Beitrag für den Staudamm, der uns vom Staate in Aussicht gestellt ist, so daß ein niedrigerer Verkaufspreis angezeigt war. Natürlich habe ich heuer gegen die Festlegung der 3 Lire erneut protestiert, welcher Verkaufspreis, wie mein Vorredner gesagt hat, doch hauptsächlich zugunsten der S.I.T. und damit zugunsten der Stadt Trient geht. Ich möchte mich, was mich betrifft, in die Angelegenheiten der Provinz Trient nicht einmischen. Die Provinz Trient soll mit dem Teil der Energie, der ihr zusteht, also der Hälfte, tun, was sie für gut hält und Herr Präsident Odorizzi hat mir in diesem Sinne auch einen Brief geschrieben, nämlich daß er von unserer Volksgruppe Vorschläge erwartet. Diese Vorschläge konnte ich ihm im Detail noch nicht liefern, da wir inzwischen eine Untersuchung darüber eingeleitet haben, festzustellen, was wir im Lande ohne

ein Landesenergieversorgungsunternehmen selbst einnehmen. Wir werden ein solches ins Leben rufen; es soll sich hauptsächlich mit der Aufgabe befassen, die verschiedenen in unserer Provinz heute noch wirklich katastrophalen Zustände der Energieversorgung in irgendeiner Art wenigstens zu regeln. Im Zusammenhang hiemit könnte man verschiedene Beispiele anführen, aber das, glaube ich, gehört weniger zu dem Thema, wieviel Energie wir in Südtirol in unseren Gemeinden und Tälern trotz des Vorhandenseins so großer Anlagen in der Provinz noch immer benötigen. Wir werden jedenfalls dem Regionalausschuß einen klaren Vorschlag unterbreiten, mit dem wir den Bezug der der Region zustehenden Energie, also der Hälfte für die Provinz Bozen, fordern werden. Wir werden dem Regionalausschuß auch klar darlegen, wie wir diese Energie laut Art. 10 des Autonomiestatuts verwenden werden und dann, glaube ich, dürfte diese Angelegenheit zwischen der Provinz Bozen und dem Avisio-Werk erledigt sein. Wir haben alle Vorarbeiten schon geleistet und haben auch die technische Möglichkeit des Energieaustausches zwischen dem Avisio-Werk und anderen Gesellschaften studiert, so daß nun die Möglichkeit gegeben ist, allen jenen unseren Tälern die Energie zur Verfügung zu stellen, die sie benötigen; natürlich nur im Rahmen der von Art. 10 vorgesehenen Zwecke. Freilich wäre dazu erforderlich, daß vielleicht der eine oder andere von unseren Technikern beim Avisio-Werk noch einige Aufnahmen machen kann. Ich habe in dieser Hinsicht dem Präsidenten einen Brief geschrieben, um die Genehmigung zu erhalten, daß zwei Techniker diese Aufnahmen machen können, aber bis heute habe ich noch keine Antwort bekommen. Ich schließe mich daher — und ich glaube, auch unsere Gruppe — der Motion von Raffaelli und Arbanasich usw. an, nur mit der einen Abänderung, daß der letzte Absatz: « A nuova attività industriale ed incremento delle attività esistenti », dahingehend geändert wird: « Agli scopi di cui all'art. 10 dello Statuto di autonomia I e II coma ». Wir wären dann mit der Motion einverstanden.

Ich ersuche daher den Regionalrat, diesen Änderungsvorschlag anzunehmen. Mehrere Details über unsere Projekte, die schon ziemlich weit vor-

geschritten sind, werden wir ja dann zur gegebenen Zeit dem Regionalausschuß mitteilen.

**NARDIN (P. C. I.):** La parola ai tecnici!

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Giunta.

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.):** Ad un certo punto della sua esposizione il cons. Raffaelli ha fatto questa affermazione: speriamo che ci si riconosca che abbiamo una testa capace di ragionare, per cui le cose che diciamo speriamo che possano essere trovate ragionevoli, e quindi che possano essere condivise anche dalla maggioranza. Proprio perchè in tutta sincerità considero i proponenti dotati di attitudini mentali per lo meno uguali alle mie, e li considero senz'altro capaci di ragionare seriamente, proprio per questo io sono convinto che quando avrò finito di esporre le ragioni, i motivi per cui questa mozione può passare con un testo lievemente modificato, ma in questo testo, secondo me no, quando avrò finito di dire questo credo che ci troveremo d'accordo. Incomincio subito dalla conclusione, perchè così potete pensare un po', forse anche mentre svolgo le motivazioni, a quello che vi dico. Intanto è chiarissimo che sono d'accordo sullo spirito della mozione, è lo spirito che ci ha mossi e che ci ha fatto agire anche quando voi, permettete che ve lo ricordi senza punta polemica, non volevate questa iniziativa, avendovi votato contro. E' lo spirito, che ci ha sempre fatto agire. Quindi, quando dite: « Ritenendo indispensabile che il programma di sviluppo economico della Regione sia integrato con tutti i mezzi disponibili ed utili allo scopo », dobbiamo naturalmente essere d'accordo. Quando dite: « Ritenendo che la partecipazione della Regione a società proponentesi l'incremento della produzione energetica si giustifichi soltanto in quanto la Regione stessa si riservi l'uso dell'energia di sua spettanza al fine di una utilizzazione conforme a coordinati piani di sviluppo », possiamo essere d'accordo con una sola motivazione tecnica, che più che riservarsi l'uso destini l'energia perchè l'uso è impossibile che la Regione se lo riservi. Quando dite: « Impegna la Giunta Regionale a disporre affinché, con inizio dall'esercizio 1960, sia resa libera la quota di ener-

gia spettantele sulla produzione della società « Avisio » e a destinare tale energia, se del caso a condizioni di favore, a nuove attività industriali o all'incremento di attività esistenti », il punto sul quale non possiamo essere d'accordo è esclusivamente quello in cui si fa riferimento ad una modificazione dello stato attuale delle cose con inizio dall'esercizio 1960. Per cui se voi diceste: « Impegna la Giunta a disporre affinché la quota di energia spettante alla Regione sulla produzione della società « Avisio » venga destinata, se del caso a condizioni di favore, a nuove attività industriali o all'incremento di attività esistenti », siamo perfettamente d'accordo.

Quello che ci differenzia, il punto sul quale, cioè, non possiamo essere d'accordo, e vi diciamo le ragioni — e, ripeto, ve le diciamo, spero, in maniera persuasiva — è quello con il quale si propone dal 1960 un metodo diverso di utilizzazione, di distribuzione da quello attuale, praticamente cioè l'abbandono del metodo di distribuzione attraverso la S. I. T. Detto questo, che potrebbe essere la conclusione del mio intervento, perchè sappiate già dove si può, secondo noi, arrivare e sappiate con esattezza qual'è l'unico punto di dissenso, vi dico perchè questo punto di dissenso deve rimanere, e perchè vi prego di superarlo in una visione pratica, concreta, realistica delle cose. Ponete che si sia all'ora zero, cioè che in questo momento inizi a funzionare lo centrale dell'Avisio, non esiste la S. I. T., e ponete che pur esistendo la S. I. T. la Giunta Regionale volesse dire a se stessa: questa energia la colloco direttamente per attività industriali. Che cosa dovrebbe fare? Prima di tutto dovrebbe creare gli elettrodotti. E quali elettrodotti? di che tipo? Probabilmente le utenze industriali da favorire non sono concentrate in un'unica città, in un unico luogo, in un'unica zona, sono distribuite in più zone; d'altronde noi non potremmo dimenticare che siamo una società a carattere regionale, per cui dovremmo tenere presenti esigenze e della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano. L'energia esce a bocca di miniera a 130 mila Volt. Non può giungere all'utente per la utilizzazione se non subendo almeno due trasformazioni, normalmente tre, qualche volta quattro trasformazioni; installazione di una rete a base di elettrodotta il cui costo medio è

di 10 milioni al km.; creazione dei trasformatori man mano che l'energia dalla bocca di miniera arriva all'utente con caratteristiche varie a seconda dell'impiego dell'utilizzazione a cui l'energia è destinata. Avrebbe poi la Regione la necessità, riconosciuta dal cons. Raffaelli, di creare una propria gestione. La Regione si porrebbe nella posizione di una Magnifica Comunità di Fiemme nei confronti dell'Avisio, dovrebbe instaurare i suoi rapporti di pagamento, di prelievo, e una propria contabilità e una propria gestione nei confronti degli acquirenti. La qual cosa, come gli elettrodotti, come i trasformatori, inciderebbe nell'ordine di qualche milione all'anno sul costo stesso dell'energia. Ma dopo, dopo tutto questo il problema più grave in una gestione diretta, sapete quale sarebbe? Non può sfuggire certamente la cosa al cons. Raffaelli, che ormai ha fatto esperienze dirette di amministrazioni di enti del genere. Il grosso del problema, da un punto di vista economico, sarebbe l'utilizzazione dell'energia di scarto, cioè dell'energia estiva, non solo la tavoletta di prelievo; il diagramma di utilizzazione non è costante, come lei segnala con la mano, ma è caratterizzato da punte altissime in maggio, in giugno e parte del luglio, punte che triplicano, quadruplicano la produzione, e da flessioni notevoli nella stagione invernale.

La centrale è una delle migliori centrali che si potevano concepire, ma ha come caratterizzazione una modesta regolazione e il suo bacino contiene 10 milioni di metri cubi d'acqua utilizzabili che, al salto di 570 metri, danno 12 milioni di Kwh. La potenza installata è di 195 mila Kwh, il che vuol dire che al giorno, di energia lavorabile, ne potrebbe essere prodotta 3 milioni al giorno. Quindi in quattro giorni di utilizzazione piena, il bacino di regolazione potrebbe essere svuotato. Come collocare queste punte? Nessun produttore di energia che non abbia una vasta rete di clientela e di utilizzazione può collocare questa energia, neanche chi l'ha vasta riesce a collocarla tutta. La possibilità di utilizzare questa parte di produzione è indissolubilmente legata all'inserimento in reti di distribuzione capillare, minute, oppure a possibilità di accordi coi grandi produttori con i quali sia possibile instaurare rapporti di scambio con energia estiva, con l'energia invernale e con energia a medio termine, o così

via, stabilendo i soliti indici di ragguaglio, per cui grosso modo l'energia estiva scade in rapporto di un terzo rispetto al valore dell'altra energia invernale o dell'energia continuata.

La Regione non avrebbe assolutamente potuto instaurare una serie di forniture di questo genere e la creazione di tutti gli strumenti di distribuzione avrebbe avuto un'incidenza notevolissima sul costo dell'energia al consumatore.

L'aver quindi a disposizione un ente pubblico come la S. I. T., alla quale sicuramente può essere riconosciuta nella sostanza la natura pubblica — in quanto la S. I. T. è per circa il 90% proprietà del Comune di Trento, per una modestissima caratura della Cassa di Risparmio, e per qualche caratura di privati —; il trovare la S.I.T., la quale dispone di una rete di distribuzione non nella sola città di Trento, ma in tutta la Provincia, tolta qualche zona tipo la Val di Fiemme, con una rete di distribuzione, attrezzata come trasformatori; il trovare una società di questo genere, che agisce senza fini di lucro, che si amministra attraverso un consiglio che è composto di rappresentanti del consiglio comunale di Trento, non esclusi, anzi validamente presenti, i rappresentanti dell'opposizione politica in consiglio comunale di Trento; che amministra senza fini di lucro e il cui bilancio può essere ogni momento controllato, bilancio che si sa contenuto entro i limiti della prudenza normale di un buon amministratore, bilancio che non consente larghi margini di utile, al punto che la S. I. T. ha dovuto non molto recentemente, qualche anno fa, proprio tenuto conto degli oneri complessivi che gli si erano determinati, arrivare ad imporre un aumento di tariffe, misura alla quale nessun amministratore sarebbe arrivato se non in stato di stretta necessità; avere un ente di queste caratteristiche, che può fare la distribuzione senza l'incremento neppure di un decimo della spesa che si sarebbe determinata volendo fare una gestione diretta, è stata una vera evenienza favorevole e positiva. E' stata l'occasione che ha consentito di mantenere la distribuzione di energia a prezzi senza dubbio molto migliori che in qualunque altra provincia d'Italia. L'averla data poi alla S. I. T. a queste condizioni, che se non ci fossero state si sarebbero dovute creare, non ha per nulla, in nessun modo distolta l'iniziativa dai suoi

fini originari, che sono quelli di destinare energia alle migliori condizioni di costo alle attività produttive industriali.

Qui forse sarà opportuno che teniate presenti alcuni dati, solo alcuni dati. Millenovecentocinquanta-tacinque, anno ultimo in cui la S.I.T. operava con la sua energia esclusivamente; anno 1958, ultimo anno di cui abbiamo i dati complessivi, in cui la S.I.T. opera con l'energia anche della Regione. Società Galtarossa, anno 1955, energia 48 milioni di Kwh; anno 1958, 93 milioni di Kwh. Officine Elettrochimiche Trentine, 1955, 36 milioni di Kwh; 1958, 60 milioni di Kwh. Società Magnesio, fornitura nuova, voluta, appoggiata dalla Regione, 50 milioni di Kwh. Apro una parentesi, Raffaelli: quando lei dice che la quota di spettanza della Regione può aggirarsi sui 60 milioni di Kwh. annui, fa una valutazione prudente, è di più, perchè se lei considera che almeno 430 milioni di Kwh. — lei lo sa esattamente, anche in dipendenza degli accordi che il consiglio di amministrazione ha autorizzato — che almeno 430 milioni di Kwh. sono garantiti tutti gli anni, un sesto di 430 sono 72 milioni di Kwh. Lei può mettere dai 70 o 80 milioni, a seconda del buon andamento dell'annata idrologica, quando lei pensa che su questi 60 o 70 milioni, 50 capitano già alla Magnesio, fornitura creata e resa possibile esclusivamente da noi. Michelin 10 milioni di Kwh. nel 1955, 20 milioni nel 1958. Cartiera del Varone raddoppiata nei due anni; utenze industriali della zona municipale di Rovereto, aumentate del 30% e ugualmente in media quelle dei distributori dei comuni di Pergine, Mezzocorona, Mezzolombardo, Pinzolo ecc. Lei vede che non è solo la città di Trento che trae profitto da questa provvidenza, e non è a dire che su questa energia la S.I.T. tragga un profitto eccessivo, quando si sa che in tutti i momenti il suo bilancio è controllabile ed il suo bilancio è contenuto entro i limiti di una amministrazione assolutamente prudente, ma niente affatto speculativa, non alla ricerca di utili speculativi.

Ora dunque già su queste utenze di cui vi ho voluto fare l'elenco la situazione è la seguente: nel 1955, energia a queste industrie, 98 milioni complessivi di Kwh.; nel 1958, energia a queste industrie, 247 milioni di Kwh. Naturalmente non vi dò i dati delle forniture di dettaglio, e non vi porto

i dati di quei comuni tipo Mezzocorona, Mezzolombardo, Pinzolo ecc. di cui ho parlato. Il fine dunque di far pervenire questa energia nelle migliori condizioni di costo e nel modo più semplice, è stato pienamente raggiunto. E non si dica che i fatti stanno contro questa tesi perchè c'è stato il caso di Riva. Il caso di Riva c'è stato perchè Riva è venuta nel momento in cui ormai tutta l'utilizzazione dell'energia era fatta. Non si può tenere energia non collocata. E anche se si volesse tenere energia non collocata, cioè praticamente siccome l'energia non è un bene che si possa mettere a magazzino, anche non si volesse produrre energia in attesa che venga l'utente Riva a chiederla, se poi capita l'utente Borgo o l'utente Cles non c'è più energia da dare. Ad un certo momento, fatto il pieno nella tavoletta di utilizzazione, bisogna fermarsi e se si vuole aiutare quel comune che non può più avere questa energia si ricorre ad un ripiego. Meglio poterne fare a meno, ma se non se ne può fare a meno, piuttosto di arrestare, come era il caso di Riva, una attività industriale, si ricorre al ripiego.

Il fatto di Riva e di altre aziende che attualmente possono chiedere nuova energia è caratterizzato da questo: tutta l'energia producibile è utilizzata. Si dice: con il 1960 cambiamo metodo, Regione fatti dare quella energia, segnala tu. Intanto, una richiesta del genere non sarebbe compatibile con la situazione contrattuale, non esistono contratti annuali di energia. Sono tutti contratti pluriennali quelli che fanno le industrie, nessuna industria fa un investimento in opere produttive se non ha la certezza dell'erogazione di energia per più anni, 10 - 12 - 8 - 5 anni, mai sorgono contratti a mesi. La cosa non sarebbe possibile contrattualmente e si esporrebbe a situazioni di contestazione contrattuale sicura, a domande di risarcimento di danni sicurissime, in cui si rimarrebbe certamente soccombenti. Ma poi a chi andare a prendere questa energia? Togliercela alla Galtarossa, alle Officine Elettrochimiche? E' collocata tutta in impianti industriali. Dovreste dire da chi andare a prenderla. Il problema non è lì.

Prendete atto che l'impiego è stato fatto nel più economico e nel migliore dei modi, che l'iniziativa ha completamente risposto nei limiti che essa poteva dare alle finalità per la quale è stata ideata,

e che adesso quello che c'è da fare è cercare nuove fonti di produzione, aumentare la disponibilità di energia. Finchè la torta è quella che è in questo momento, è già una torta insufficiente. Questo si dovrebbe fare. Altro sarebbe se questa energia che abbiamo prodotta fosse utilizzata negli usi elettrodomestici; ma lei mi insegna, cons. Raffaelli, che l'energia utilizzata a scopi elettrodomestici rappresenta il 6% di tutta l'energia producibile, qualche volta l'8%, nelle città a maggior consumo il 12%. Le ultime statistiche che avevo guardato, due anni fa, per quanto riguarda la S. I. T., davano il 6%. Quindi il problema non è assolutamente lì.

Ecco dunque che, ripeto, la mozione nel suo spirito, nella sua finalità, rettificata così come ho proposto, può essere accettata. Resta nello spirito, nell'azione, nella volontà dell'organo di amministrazione, e lo è sempre stata fin dal primo momento, ma con quell'inciso « con l'inizio del 1960 » rendere libera la quota che ha dato, non può andare. Si farebbe un patteracchio tale che io non lo saprei neppure come realizzare nei confronti di quelle imprese e industrie che ormai hanno l'energia a disposizione e che sarebbero costrette a ridurre i loro piani di lavoro e si metterebbero, a parte il disagio conseguente ad una situazione del genere, in posizione di lite con sicuro successo nei confronti dell'erogatrice.

Per quanto riguarda l'intervento del cons. Pupp, prima di tutto vi dico che quella lettera a cui lei fa riferimento, lettera nella quale si chiederebbe l'autorizzazione ad inviare dei tecnici perchè accertino lo stato delle cose, è una lettera recentissima... vorrei chiederle di quando è.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S. V. P.):  
Del primo luglio!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.):  
Comunque a me non è pervenuta, probabilmente è andata alla società e non l'avrò vista. Non credo che ci sarà difficoltà a consentire un esame della situazione in sede tecnica, anzi, tutti gli esami che proponete in sede tecnica sono benvenuti, perchè è solo conoscendo tecnicamente come funziona questo settore che si può ragionare in termini di concretezza. Per quanto riguarda lo studio che la Provincia sta per fare, quando questo studio ci sarà con-

segnato lo esamineremo attentamente, e ciò che sarà possibile fare in un piano realistico, razionale, sarà senza dubbio fatto, non avendo alcuna intenzione di muovere le cose in maniera da danneggiare nessuno, men che meno la Provincia di Bolzano. Lei, caro Pupp, mi darà atto che più volte ho sollecitato la presentazione di proposte concrete per quello che potrebbe essere un metodo di compensazione interprovinciale, più volte, e io questa proposta non l'ho mai ricevuta, e guardi, lo faccio con tutta tranquillità di coscienza quando penso che, tirando le somme, in definitiva risulterà che per altri settori la compensazione è nettamente a favore della Provincia di Bolzano. Anche l'ultima deliberazione che abbiamo preso in Giunta, non più di tre settimane fa, per l'assegnazione dei fondi sulla legge per l'irrigazione è tutta in favore della Provincia di Bolzano.

E il tema qui, è un tema, come ho detto, di proporzioni modeste.

Perchè quand'anche voleste dire e potesse essere anche documentato che una diversa gestione porterebbe un'altra entrata alla Regione, cioè un quid superiore a quelle famose tre lire a favore della Regione, e dividessimo quel quid, siccome esso va ragguagliato a 70 o 80 milioni di produzione — e non potrebbe essere superiore ad una lira, neanche sognarlo, quando si parli di energia *tout venant* e non di energia qualificata, e noi sull'energia *tout venant* dobbiamo fare i nostri conti — fosse di una lira, vuol dire 80 milioni, divisi per Provincia vogliono dire 40 milioni. Questo è il tema, altro che 40 milioni in altri settori, caro Pupp! Quindi serenamente si guardino queste cose in termini reali, sarà assai facile trovarsi d'accordo.

CORSINI (P. L. I.): Lei sa, signor Presidente, che più di una volta ho toccato questo argomento, sia nell'occasione in cui lei è stato così cortese da partecipare alla commissione legislativa delle finanze ancora nelle ultime sedute tenute a Trento, sia in altre occasioni, sia anche qualche volta in conversazioni, perchè veramente questo problema di mettere a disposizione dell'industria nella Regione il maggior quantitativo di energia e al prezzo migliore, è veramente uno di quei problemi la cui esatta e opportuna soluzione può costituire uno dei

fattori determinati proprio per l'auspicato sviluppo industriale al quale sono rivolti, da parte del Consiglio e della Giunta, altri provvedimenti e altra attenzione. Anch'io penso e mi auguro di essere uomo capace di lasciarmi convincere dai ragionamenti e dalle cifre, e perciò non volevo chiudere gli occhi di fronte a una realtà, sia essa costituita da dati di fatto o sia essa costituita da una rappresentazione obiettiva di difficoltà che si incontrerebbero magari agendo in un altro modo, difficoltà che possono essere così gravi e ritenute così insuperabili da scoraggiare la ricerca di altre forme. Tuttavia siamo di fronte ad un fatto essenziale: che la Regione è intervenuta in una iniziativa industriale per la produzione di energia idroelettrica proprio per corrispondere a quella che altre volte ho chiamata una fame di energia, perchè negli ambienti industriali — e lei lo sa perchè queste preoccupazioni sono state esposte anche a lei nei numerosi contatti che ha avuto nel passato e anche recenti con gli ambienti industriali — negli ambienti industriali si considera questo appagamento della fame idroelettrica come uno dei fatti essenziali e primari perchè lo sviluppo dell'industria possa avvenire con maggiore sollecitudine e con maggiore sicurezza.

Ora io, da uomo della strada di questi problemi, ben lontani da quelli che sono il mio mondo consueto, per dovere ho dovuto però cercare di affrontarli e cercare di rendermene conto. E le dico subito, Presidente, che concordo con lei nel momento in cui ha presentato tutte queste difficoltà perchè la Regione possa indirizzarsi in altro modo: la creazione di elettrodotti, di stazioni di trasformazione, il costo che inciderebbe notevolmente attraverso quella che sarebbe la creazione di un'amministrazione propria, di gestione propria per tutto questo settore. Ma più di tutto concordo e credo sia un elemento essenziale alla tesi sostenuta dalla Giunta, quello della discontinua distribuzione e della produzione dell'energia elettrica, quando si tratti di energia idroelettrica, la quale ha appunto delle punte altissime in determinati mesi, ed invece la curva scende, quasi avvicinandosi all'asse orizzontale, in altri mesi, cosicchè la massa di energia, la quantità di energia utilizzabile con una previsione tale da poter contrarre dei contratti ai quali si possa tenere fede, si riduce poi grandemente;

quello strato di energia cioè che è chiamato, come lei ha detto, energia a tavoletta, produzione a tavoletta, e che anche nella centrale dell'Avisio, come in tutte le altre centrali idroelettriche, non è molto sensibile come quantità rispetto a quella che è la quantità totale prodotta.

Posso anche convenire sul fatto che l'aver venduto l'energia alla S. I. T. abbia posto la Regione in una condizione di facilità, nel senso che la Regione ho contribuito con la sua parte alla realizzazione di questa opera, e nel mio pensiero sono convintissimo, profondamente convinto, che l'ente pubblico non deve poi sostituirsi o invadere questo campo; di quelle che sono le contrattazioni private, la vendita alle società ecc. Posso anche convenire che la S. I. T. è una società che non dovrebbe avere fini speculativi, ed è una società che interessa così largamente o direttamente il Comune, di cui è filiazione diretta, o anche altre zone più lontane, per cui si possa ritenere che non è stata una vendita ad una società privata, ma ad una società di interesse pubblico.

Mi rimane però, dopo la sua esposizione, un dubbio fondamentale, ed è il dubbio fondamentale che mi è rimasto anche quando ho preso contatti con i dirigenti della S. I. T., un dubbio fondamentale che nessuno ha saputo togliermi per il momento, e che io direi dovrebbe essere quello che rimane poi alla base per l'ulteriore studio e che dovrebbe sicuramente convincerei che qualche cosa in questo congegno, sia pure presentando esso elementi positivi, qualche cosa non va, qualche cosa ci sfugge, ed è questo. Io sono convinto, per aver visto tempo fa, ancora alcuni mesi fa, quando mi occupavo di questo problema, quegli stessi dati più o meno che lei, Presidente, ha qui detto; sono convintissimo che attraverso la S. I. T. c'è stato effettivamente un aumento sensibilissimo della erogazione di energia elettrica all'industria. Ma mi domando: questo aumento sensibilissimo come va giudicato? Perchè anche la S. I. T. è partecipante dell'Avisio anche la S.I.T. ritira la sua quota di energia prodotta dall'Avisio che è molto maggiore, ma maggiore in rapporto al pacchetto azionario, di tutti gli altri due soci. Ora per essere sicuro che questa operazione in atto — e qui apro una parentesi: sono convinto finchè il contratto esiste non è possibile

modificarlo — per essere convinto che questa operazione in atto ha proprio tutti i vantaggi, io dovrei sapere questo: la quinta parte di energia sua la S.I.T. la occupa tutta quanta in Regione o la vende fuori? Perchè se la vende fuori, come io credo, e penso di poter avere i dati per affermarlo, succede che cosa? Succede che la quota parte della Regione viene data alla S.I.T. per sopperire a quella che la S.I.T., come società di per sè stante, vende fuori dalla Regione. Cioè, tirate tutte quante le somme, in sostanza noi non avremo effettivamente un vantaggio dal fatto di aver dato questa quota della Regione alla S.I.T. Mi si risponderà: ma la S.I.T. è una società nella quale noi non possiamo assolutamente entrare, perchè agisce come società produttrice e venditrice di energia elettrica, indipendentemente da quello che è il controllo della Regione, e va bene, questa può essere una difficoltà di natura giuridica, ma nella sostanza dei fatti se la S. I. T. opera con l'energia prodotta dall'Avisio vendendola fuori dalla nostra zona, e naturalmente vendendola a prezzi che sono i prezzi di mercato e che sono i prezzi economici, che cosa facciamo noi? Non facciamo altro che dare la nostra quota alla S. I. T., perchè la S. I. T. possa — mi si lasci passare questa frase — fare i suoi affari con la propria energia, e noi diamo la nostra perchè parte di quella che è prodotta dall'Avisio resti nella Regione a favore delle industrie. Nel momento in cui sapessi che la S. I. T. impiega ed esaurisce tutto l'impiego possibile della sua energia accontentando le richieste fatte dalle industrie nella regione, e che per accontentarle tutte non ne avrebbe abbastanza della sua energia, allora in quel momento io sarei disposto a dire: diamo la nostra della Regione, e diamola magari anche a prezzi che non siano i prezzi economici, perchè allora l'impiego che noi abbiamo fatto del denaro regionale sarebbe profondissimamente giustificato da questo intervento. Ma se parte dell'energia della S. I. T., sua o prodotta dall'Avisio, dovesse andare a finire fuori dalla Regione Trentino - Alto Adige, il dare la nostra quota di energia alla S. I. T. non significa altro che tappare dei buchi che dovrebbero essere riempiti prima dalla S. I. T. stessa.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Guar-  
di, cons. Corsini, anche questa cosa è stata un'altra volta spiegata e illustrata in Consiglio.

Otto o sette anni fa, quando si mise in cantiere lo studio di questa iniziativa, ci furono Consiglieri qui in Consiglio Regionale — uno purtroppo è deceduto, era il nostro carissimo Defant — e ci furono Consiglieri in Consiglio comunale in Trento che si preoccuparono vivissimamente di come sarebbe stata collocata questa energia. Siccome la centrale dell'Avisio sorgeva in sostituzione delle due centrali Fiè e Dro che avevano una produzione di 150 milioni di Kwh. annui, e siccome la centrale dell'Avisio ha una produzione di 430, 450, 480 milioni di Kwh., in dipendenza dall'andamento dell'annata idroelettrica, quindi ha una produzione tre volte maggiore la produzione delle due centrali che venivano sottese, allora in quel momento, 8 anni fa, il problema era: come si sarebbe collocata tutta questa energia? Sembrava impossibile che nel volgere di poco tempo le utenze si fossero triplicate, e che al posto di 150 milioni si fossero potuti collocare 450 milioni di energia. Il dubbio fu agitato qui, il dubbio fu agitato in Consiglio comunale, la conclusione è stata questa: assicuriamoci il collocamento di parte di questa produzione per i primi anni di funzionamento della centrale, ed esattamente allora fu concluso un contratto con la S. I. T. stessa in base al quale per i primi sei anni, non mi ricordo se 6 o 4, ma mi pare per i primi sei anni, 100 milioni di questi Kwh. di energia *tout venant*, sarebbero passati alla S. I. T. a prezzi allora contrattati. Altro che speculazione! Alla distanza di 6 o 7 anni appare evidente che le preoccupazioni che erano state agitate qui ed altrove e che avevano persuaso a questo gesto cinque primi anni, erano preoccupazioni infondate perchè la vita si era andata organizzando molto più rapidamente di quello che si era potuto credere e le utenze erano andate incrementandosi molto più di quello che si era previsto. Ma il contratto c'era e non era di speculazione, magari! Era un contratto di strettissima misura. E allora poteva essere tentato solo di ottenere dei temperamenti su quella situazione contrattuale; in lunghissime trattative in cui abbiamo mosso mezzo mondo i temperamenti si sono conseguiti con qualche ritocco in più nel prezzo, perchè fare i contratti cinque anni prima, a centrale non ancora costruita, appena avviata, senza l'esatta visione del costo o così via, è stato un atto che ci poteva mettere di

fronte a sicuri pentimenti. Si sono ottenuti dei temperamenti nel senso di aumentare il prezzo in vista dell'effettivo aumento del costo di produzione dell'energia, e anche nel senso delle consegne essendo stato possibile intensificare la consegna dell'energia estiva o di scarto a vantaggio della quota di energia invernale.

Nel momento in cui le parlo il 60% di quel contratto è ormai eseguito, resta da eseguire il 40%. Questa è la quota di energia che per un atto di prudenza allora — così fu ritenuto — e di opportunità, otto anni fa, va oggi ancora fuori regione. Però il 60% di quel contratto è messo a posto, ora non resta che il 40%, dopodichè tutta la quota di energia resta sicuramente in regione. Le devo dire in ogni caso che anche in questa situazione la nostra quota va sicuramente ad attività produttive industriali. Ponga il caso che noi non dessimo attraverso la S. I. T. questa energia e la dessimo direttamente, è la stessa cosa ai fini dell'impiego totale. La S. I. T. non potrebbe collocare altra energia che quella che rimane libera dopo aver fatto fronte a questi oneri contrattuali non declinabili, assolutamente non declinabili, e poi collocherebbe la nostra. E così è di fatto. Quindi la situazione è quella che è, così è nata, così è, le proporzioni sono quelle. Infine, in ogni caso resta integralmente salvata perchè è integralmente dimostrabile che tutta l'energia che noi produciamo va ad attività produttive locali, quella che ci riguarda.

**PRESIDENTE:** E' stato presentato un emendamento, a firma di Pupp Benedikter e Nicolussi che dice: stralciare il primo comma, poi alla fine del terzo comma sostituire la dizione « a nuove attività ecc. », con le parole « agli scopi di cui al primo e al secondo comma dell'art. 10 dello Statuto ».

Sull'emendamento può parlare uno per gruppo.

**SCOTONI (P. C. I.):** Sulla mozione?

**PRESIDENTE:** Lei parla sulla mozione Scotoni?

**SCOTONI (P. C. I.):** Veramente non sono riuscito a seguire molto gli argomenti che sono stati portati per dimostrare che sarebbe praticamente impossibile che fosse la Regione a decidere sulla

destinazione di quella quota di energia elettrica prodotta dall'Avisio, che la Regione, a termini di statuto della società, può ritirare. Perchè mi pare che la situazione fosse questa: l'altro socio, o uno degli altri due soci — la S. I. T. tanto per intendersi — aveva una sua attrezzatura produttiva di energia elettrica e produceva tot. In conseguenza della soppressione ecc. questa produzione venne ridotta, con la costruzione dell'Avisio la produzione ritornò e anzi aumentò nei confronti di quello che era prima. Nel frattempo nuovi contratti. Credo che i nuovi contratti bisogna distinguerli fra quelli fatti nella zona di distribuzione del Comune di Trento, e penso che per le nuove utenze l'aumento non sarà notevole in proporzione alla produzione globale, proprio perchè, dato che solo una percentuale piuttosto esigua di una produzione globale è quella destinata agli usi elettrodomestici, anche qualora questi fossero per esempio raddoppiati, nei confronti della produzione non ci sarà un aumento molto consistente. Secondo, perchè anche per quanto riguarda la produzione industriale non c'è stato l'impianto di grandi stabilimenti durante questi ultimi anni, che giustifichino un aumento molto considerevole. Restano invece contratti, somministrazione di energia elettrica nei confronti di società, industrie o quello che sia, in altri comuni della provincia di Trento e rispettivamente della regione. Ora, nella eventualità che queste forniture trovassero anche da parte della Regione, la quale ovviamente parte da un punto di vista diverso di quello della società che avrà l'interesse a promuovere e a sviluppare anzitutto le proprie attività; anche se pure tenute in evidenza le attività economiche del Comune al quale in prevalenza appartiene, e solo successivamente quello di altri Comuni, è logico, è comprensibile, è naturale, è doveroso direi che gli amministratori di Trento così si comportino, perchè indubbiamente io credo che sarebbe un caso più unico che raro che l'amministratore di un Comune sottoponesse la propria amministrazione o le società che da questa dipendono a un sacrificio per favorire una collettività diversa da quella alla quale appartiene. Ma in questo caso, se veramente si trovasse coincidenza, credo potrebbe benissimo sostituirsi nella fornitura alla S. I. T. la Regione. Magari senza cambiare niente. Con la differenza però sostan-

ziale che si potrebbe esaminare e giudicare sul prezzo al quale l'energia elettrica è stata venduta.

Perchè non mi pare sufficiente dimostrare che un determinato quantitativo di energia va a finire in uno stabilimento industriale, bisogna anche dimostrare che la fornitura di energia elettrica è stata fatta in modo da favorire, da promuovere l'espansione, se di espansione si può parlare, la permanenza se era in pericolo l'esistenza stessa dello stabilimento, e così via. Perchè altrimenti lo stesso servizio l'avrebbero indubbiamente fatto anche le società private che non vedo per quale motivo dovrebbero rifiutarsi di vendere a parità di prezzo dell'energia più vicina alla loro fonte di distribuzione, dove fra il resto hanno la facilitazione di avere meno perdite per i trasporti. Non voglio neanche considerare le ragioni di difficoltà materiale, che non riesco veramente ad apprezzare, perchè mi sembra evidente che si può benissimo, con un qualche compenso per l'uso delle linee di trasporto, utilizzare anche quelle linee di trasporto che già questo servizio fanno. E voglio rifiutarmi di credere che ci sia qualcuno che per fare dispetto alla Regione rinunzierebbe ad un guadagno che potrebbe derivare dal trasporto dell'energia elettrica fatto per conto della Regione. Come mi pare trascurabile il timore che il dover provvedere alla distribuzione di questa energia comporterebbe la costituzione di un apparato burocratico. Non mi risulta che a Cavalese siano sorti palazzi pieni di uffici e di calcolatrici per fatturare probabilmente un'unica fattura in un anno. E credo che anche nel caso della Regione — siccome non si tratta di mandare a fare la lettura dei 10 mila contatori e portare le bollette a 10 mila persone, ma si tratterebbe, penso, probabilmente al massimo di 10 - 12 - 15 forniture — non occorre effettivamente una grave attrezzatura, che d'altra parte potrebbe benissimo essere fornita da chi anche attualmente fa la stessa cosa, lo stesso servizio, riconoscendo naturalmente la spesa e anche direi un modesto guadagno.

L'importante — e ritorno a quello che dicevo prima — mi pare essere questo; evidentemente per le attività che sono previste, vuoi dalla premessa della mozione presentata dai colleghi del partito socialista, vuoi anche dalla modifica che è stata presentata e che fa richiamo all'art. 10, evidentemente

chi può prima di tutto, chi deve prima di tutto giudicare su quei termini e sul contenuto di quelle attività è la Regione, ed è la Regione che dovrebbe esercitare questo controllo, e ciò indipendentemente dal fatto se attualmente come dato di fatto, come situazione effettiva, ci possa anche essere un altro che pur non sarebbe tenuto ad usare lo stesso metro per misurare le iniziative industriali, economiche agricole esistenti in regione, che magari esercita altrettanto bene questa funzione. Per conto mio occorre che ci sia un riprova, una presa di posizione, un'assunzione di responsabilità da parte della Regione, la quale ad un bel momento quando, se vorrà, esaminerà quali sono queste forniture e le troverà convenienti, potrà continuare in pratica, anche se formalmente in maniera un po' diversa, a fare andare le cose come finora sono andate. Ma indubbiamente mi sembra chiaro come da parte della Regione non si possa delegare, perchè direi che qui in pratica abbiamo l'attuazione dell'art. 14, però in forma così ampia e incontrollata che le richieste dei colleghi della S.V.P. sembrano modeste quando vengono avanzate; qui la S.I.T. svolge ben altro, non parliamo di ricorsi, non parliamo di direttive, non parliamo di tutto quello che noi abbiamo sempre chiesto quando ci sia una forma di delega, che tale mi pare in pratica risultare quando si dice: il risultato che si voleva ottenere è proprio quello che è stato raggiunto. Per conto mio occorre che si ritorni ad avere la possibilità di decidere. Se vi sono elementi precisi, inconfutabili che possono far ritenere più ovvio avvalersi di un altro organismo per svolgere lo stesso servizio, io non ho niente in contrario che questo organismo continui a fare il servizio che ha fatto finora, riconoscendogli anche, non solo le spese ma qualche cosa di più, ma però questo accertamento deve essere fatto e non può essere fatto che dalla Regione. Per questo, stando così le cose, io ritengo che la mozione nei termini come è stata presentata, debba essere approvata per restituire alla Regione una competenza che non so bene nè da chi, nè come, nè quando in pratica le è stata tolta.

**PRESIDENTE:** Sull'emendamento chi chiede la parola?

RAFFAELLI (P. S. I.): Dopo sull'emendamento, ora parlo sulla mozione.

PRESIDENTE: Credevo che sulla mozione avesse parlato già ogni gruppo.

RAFFAELLI (P. S. I.): Io ho parlato come illustratore.

PRESIDENTE: Allora lei parla per il suo gruppo sulla mozione?

RAFFAELLI (P. S. I.): Posso parlare?

PRESIDENTE: Sì, è chiaro!

RAFFAELLI (P. S. I.): L'unica cosa che a mio giudizio il Presidente Odorizzi ha veramente dimostrato nel suo lungo e abile ragionamento, è stata questa: la tardività nel presentare questa mozione. Se l'avessimo presentata due-tre anni fa avremmo fatto meglio e sarebbe venuto meno uno degli argomenti che mi pare quello più rilevante, quello cioè degli impegni già assunti, anche se non sono stati assunti dalla Regione. Per il resto mi permetta di dare un giudizio del suo intervento non precisamente favorevole, in quanto quando uno ha conoscenza di una determinata materia, come ce l'ha lei che da almeno dieci anni si occupa di cose di questa natura e se ne occupa come Presidente della Giunta e come Presidente della società, anche in polemica non dovrebbe dimenticare il proprio bagaglio di cognizioni. Quando lei ci porta sul terreno tecnico e riesce a convincere qualcuno dei presenti proprio con argomenti di carattere tecnico, come quello della necessità della costruzione degli elettrodotti, dei costi notevoli dell'elettrodotto ecc., non dovrebbe dimenticare di sapere — perchè lei lo sa — quello che le ha ricordato il cons. Scotoni: che esiste, anche largamente praticato, un servizio di vettore, un servizio di distribuzione che si fa per conto terzi a prezzi da concordare, a prezzi che evidentemente in genere convengono a chi fa il servizio e a chi lo fa fare. Quindi non si può mettere davanti lo spauracchio della costruzione degli elettrodotti a 10 milioni di lire al km., dei tre tipi di trasformazione e successive trasformazioni come indispensabili, dimenticando che di questo si può fare a meno quando esistono già reti di distribuzione disponibili

con un pagamento di servizio di vettore. Cosa di cui si serve la Comunità di Fiemme, che non ha costruito un elettrodotto ma che porta la sua quota di energia a Venezia, paga il servizio di vettore al proprietario dell'elettrodotto e probabilmente non ci rimette. Ogni tanto si fa dello spirito sulla tirchieria dei fiammazzi e di quelli della Comunità di Fiemme, se questo spirito ha un senso vuol dire che quei signori là, pagate le tre lire all'Avisio e pagato il servizio di vettore, pagato il servizio di amministrazione diretta, ancora qualche cosa ci guadagno! Ed allora, o i dati tecnici si portano tutti o se no la polemica è polemica e non è dimostrazione.

Io non voglio dare per certo il conteggio circa il costo dell'eventuale elettrodotto che il mio collega Paris ha fatto, mentre lei parlava o dopo che lei ha fatto la cifra dei 10 milioni, ma con la possibilità di controllarlo, cioè con beneficio di inventario, aveva fatto il conto: Riva - Merano, passando per Trento e Rovereto, a 10 milioni per chilometro, verrebbe a costare un miliardo e 300 milioni, e, secondo sempre i suoi conti, con 90 milioni all'anno si ammortizzerebbe in 30 anni il mutuo necessario per costruirlo, un mutuo al 6%, quindi vorrebbe dire che con 1 lira al Kwh. delle quote di spettanza della Regione, si arriverebbe anche a fare l'elettrodotto senza affrontare un problema assolutamente inaffrontabile, sempre che questi conteggi rapidi e non fatti da un ingegnere elettrotecnico abbiano un qualche fondamento. Quindi vediamo di non spaventare la gente con questi dati tecnici, che poi possono avere altri dati che vengono contrapposti e possono non essere del tutto negativi.

Per entrare poi nel merito delle sue argomentazioni e delle nostre, lei ha fatto un esempio: se ci trovassimo a disporre dell'energia elettrica immediatamente, così non attrezzati come siamo, non disponendo di reti di distribuzione ma neanche di uffici burocratici ecc. potremmo trovarci ad avere l'energia e non sapere dove metterla. Anche questo è un modo di affrontare il problema che non possiamo accettare. Evidentemente noi non intendiamo questo, che la Regione dica alla S. I. T.: guarda che col primo gennaio del 1960 siano 50, siano 60, siano 80 i milioni di Kwh. di mia spettanza, tu non ne prendi uno. Evidentemente no, semmai si tratta di intenderla in questo senso; dica alla S. I. T., la

Regione : bada bene che della mia quota d'energia ti sarò precisa a tempo debito, anno per anno, quanto intendo prendermene e gestirmene direttamente o di passare a terzi servendomi dei tuoi elettrodotti e magari dei tuoi servizi di amministrazione, per i quali ti pago un tanto. Non prenderla in blocco. Anche lì non è un prendere o lasciare, un'impossibilità che derivi da una disponibilità quasi enorme per la Regione della quale non si sappia, possa capitare di non sapere che cosa fare. Si tratta di intenderla nel suo spirito la mozione, cioè rendere disponibile, cioè decidere di poter esercitare la patria potestà, o il diritto di proprietà su questa energia, e non lasciarla esercitare da terzi.

Anche l'argomento del diagramma, signor Presidente, lei era in grado di trattarlo diversamente, perchè metterlo lì come un argomento di carattere tecnico destinato ad *epater le bourgeois*, che di queste cose non se ne intende, non mi pare polemica giusta ed opportuna. E' vero che ci sono le punte e le magre, vedo che Corsini le ha segnate sulla lettera. Ci sono i diagrammi, però lei sa che oltre le punte e le magre, salvo casi eccezionalissimi, c'è anche il rettangolo sulla produzione nazionale e il rettangolo sulla produzione di ogni singola centrale. Questo rettangolo, che indica la produzione costante e sicura, viene calcolato prudenzialmente dai tecnici sulle magre delle magre, cioè, a meno che non salti la centrale o che non venga una delle sette piage d'Egitto di una siccità prolungata per mesi e mesi, in una centrale si sa che una disponibilità minima sicura è tot e su quella si fanno i conti e i contratti lauti perchè quella non è più l'energica *tuot venant*, ma l'energia sicura. Il rettangolo cresce quanto più la centrale è regolata, e se domani l'Avviso farà gli altri bacini il lato del rettangolo si alzerà. Ma per adesso è basso, e su quel rettangolo basso fa i propri conti la S. I. T., e su quel rettangolo basso farà anche i propri conti la Comunità di Fiemme, cioè un minimo di prelievo su una produzione di 80 milioni annui, quindi più di cinque milioni mensili di spettanza della Regione. C'è anche una quota fissa sulla quale si può fare sempre conto. Quindi, non per dire che io gli argomenti tecnici non li apprezzo o li conosco come il Presidente della Giunta, Dio mi guardi, ma per dire che anche su questo terreno si può discutere. Non

è detta l'ultima parola quando si sono poste davanti le difficoltà che ha poste il Presidente della Giunta. Si può discutere ancora.

Ci sono le altre affermazioni del Presidente della Giunta : le società industriali che hanno avuti contratti, le aziende elettriche, come quelle di Rovereto, Borgo, Pergine, che li hanno avuti questi contratti nel modo migliore dei costi. E' stata la frase che ho notato, una frase che voleva dire « ai prezzi più onesti, ai prezzi non discutibili ». Ora è una affermazione. Io ne ho fatta un'altra per quel che riguarda l'Azienda elettrica di Rovereto. Comunque qui siamo di fronte a cose che avrebbero almeno li bisogno di essere dimostrate.

Lei dice : la S. I. T., su indicazione della Giunta Regionale, ha utilizzato quelle quote di energia nello stesso modo col quale voi vorreste fossero utilizzate direttamente dalla Regione. Non la prenderà come una manifestazione di sfiducia personale se noi diciamo che i contratti nessuno li ha visti, nessuno li conosce, e finchè vengono stipulati dalla S. I. T., la S. I. T. ha il sacrosanto diritto di sbatterci la porta in faccia e dire : i contratti li faccio io e tu cons. Raffaelli o chi sia, stai fuori dalla porta perchè i contratti li faccio io ! La S. I. T. è una società per azioni, ufficialmente. Quindi anche i consiglieri comunali di Trento come tali, ripeto, vanno solo a pagare le bollette ed hanno diritto di andare a fare un reclamo per il contatore. Che cosa sappiamo noi ? Abbiamo questa garanzia attraverso l'affermazione del Presidente della Giunta. Siccome alla Giunta ed al suo Presidente abbiamo votato delle mozioni di sfiducia più di una volta, è pacifico che non siamo legati o tenuti a ritenerci soddisfatti di un'affermazione di questo genere. Quindi, finchè i contratti li fa la S. I. T., noi dobbiamo stare contenti della affermazione mentre ci parrebbe più giusto che li facesse la Regione.

Veniamo all'ultimo problema o, meglio, alla proposta che fa la Giunta di togliere il termine, e lì possiamo trovare, penso, un'intesa. Perchè è vero che l'inizio del 1960, se viene inteso per tutta l'energia, può creare quegli inconvenienti, le proteste ecc. di cui noi non saremmo responsabili, ma per le quali non renderemo, provocandole, un servizio onesto e amichevole alla S. I. T. che si è impegnata evidentemente sulla parola di chi rappresentava la

Regione. Ma neanche toglierlo *sit et simpliciter*, per cui la mozione possa diventare operante fra dieci anni, se i contratti sono di 10 anni, perchè allora è meglio rinunciare a presentarla e a votarla! Sugerite voi, troviamo insieme una formula che garantisca che man mano che la quota della Regione diventa disponibile, ne dispone effettivamente la Regione, ed allora ogni modifica è possibile, come è possibile anche, almeno a mio giudizio — e mi riservo di chiedere una sospensione per esaminarlo con gli altri colleghi del gruppo e con altri Consiglieri — come è possibile l'inserimento dell'emendamento fatto dalla S. V. P. E un'ultima cosa, che mi viene in mente ora fra le affermazioni fatte dal Presidente della Giunta Regionale a proposito dei bilanci della S. I. T. Qui non si fa evidentemente nessuna accusa alla S. I. T. Avesse guadagnato miliardi (e non può avere guadagnato miliardi), ma avesse guadagnato miliardi sull'energia di spettanza della Regione che le è stata data in amministrazione fiduciaria assoluta, nessuno di noi potrebbe accusarla per questo, potrebbe semmai constatarlo. Nessuno lo ha fatto e non lo facciamo, ripeto. Ma non mi pare neanche il caso di assumersi la difesa della S. I. T. fino al punto da dire che i bilanci della S.I.T. sono tirati, striminziti, che non ci sono utili: primo, per quelle ragioni che ho già detto prima, che guadagnasse un solo milione all'anno la S.I.T. con l'energia che non è del Comune di Trento, ma è di tutta la Regione, la cosa sarebbe già di per se stessa scorretta; in secondo luogo perchè i bilanci della S.I.T. chiudono con qualche utile che viene passato al Comune di Trento e quindi se quell'utile è stato formato in parte anche con l'energia di tutta la Regione c'è un beneficio per il Comune di Trento che non è di tutta la Regione; e infine perchè, signor Presidente, i bilanci possono essere a pareggio o in perdita, quelli di gestione, ma bisogna dare un'occhiata ai bilanci patrimoniali, e noi possiamo, penso, affermare senza peccare di eccessivo rischio, che i bilanci patrimoniali della S.I.T. sono buoni, in quanto in tutti questi anni e attraverso la partecipazione azionaria dell'Avisio, e attraverso l'incremento delle proprie attrezzature e l'acquisto anche recente di sia pur modeste attrezzature produttive e di distribuzione di altre ex società o cooperative, il bilancio patrimoniale della

S.I.T. è un bilancio invidiabile. E allora lasciamo da parte questo argomento perchè non è proprio un Ente che abbia bisogno del nostro aiuto, per fortuna sua e per fortuna dei cittadini di Trento, intendiamoci. Perchè lì la speculazione privata non c'entra, ripeto, però non veniamo a fare i pangerici sulla S.I.T., che mi sembrano a sproposito, in quanto i bilanci della S.I.T. sono tali da, se volete anche, inorgoglire i suoi amministratori; i cittadini di Trento forse non sono molto entusiasti e delle tariffe e della fiscalità, del trattamento comunque teoricamente sono comproprietari di un ingente invidiabile patrimonio.

**PRESIDENTE:** Risponde il Presidente della Giunta, poi sospendiamo.

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** Insistere per rispondere subito un po' perchè sarò molto breve, ma anche perchè mi è venuta l'idea di fare una proposta perchè veniate più preparati nel pomeriggio. Il cons. Scotoni e il cons. Raffaelli mi dissero: lei non poteva dimenticare che uno dei modi di utilizzare questa energia senza costruzione di elettrodotti, di trasformatori ecc., sarebbe quella di utilizzare gli elettrodotti esistenti chiedendo il servizio di vettore e pagandolo. Qui bisogna distinguere. Prima di tutto bisognerebbe stabilire a priori che le utenze sono già servite da reti. In secondo luogo bisognerebbe conoscere le condizioni che quei vettori chiedono. Nel primo caso, aziende industriali già servite da reti esistenti nella provincia di Trento dalla S.I.T. La cosa allora si tradurrebbe in nient'altro che questo: anzichè contratto diretto S.I.T. — Azienda Galtarossa, contratto diretto Regione — Azienda Galtarossa, con contratto di servizio di vettore tra la Regione e la S.I.T. Una complicazione in ogni caso, ma sarebbe la più leggera rispetto a quella della situazione se si dovesse venire incontro a qualche esigenza produttivistica locale creando gli elettrodotti. Io non ne ho parlato, non perchè non tenessi presente questo e neanche per sottacere una determinata situazione che avrebbe potuto sembrare non produttiva ai fini delle mie conclusioni; io non ne ho parlato perchè essendomi informato dall'ing. Ongari come vedrebbe lui una situazione affidata a servizio di vettore in questo caso, mi ha risposto: creda, Presidente,

quando si andasse alle conclusioni, probabilmente o si sarebbe in pari alla situazione attuale o si avrebbe un servizio comunque a maggior costo, e in ogni caso i servizi di vettore vanno contratti. E chiedete ad esempio alla Magnifica Comunità di Fiemme quali difficoltà ha rappresentato in certi momenti quel servizio di vettore. E' una cosa che non si può guardare astrattamente, bisogna scendere al contratto concreto, allora si possono fare delle conclusioni veramente positive ed attendibili.

Mi è piaciuto in ogni caso che il cons. Raffaelli abbia chiarito che quella frase « con inizio dell'esercizio 1960 sia resa libera la quota » dovrebbe intendersi con una certa elasticità. Non è detto nel testo, chi legge il testo vedrebbe una posizione rigida, categorica. In ogni caso vedo in questo almeno il desiderio e la volontà di comprendere una situazione reale che non ho creato o non ho illustrato a scopo di persuasione. Ma adesso mi è venuta un'altra idea: io devo affermare che l'energia che produciamo va a iniziative produttivistiche industriali e così come va attualmente, va ai migliori costi e nelle migliori condizioni possibili. Voi potete affermare il contrario e avete il diritto di non avere fiducia nella mia affermazione, ma perchè non interponiamo fra voi e noi il giudizio dei tecnici? perchè non volete assumere su questo il parere di 1 o 2 o 3 direttori di aziende industriali idroelettriche? Facciamolo, dopo di che avremo da giudicare sul parere di chi ne sa più di noi, e sarà chiaro se la mia affermazione è fondata o è sbagliata. Se è sbagliata, dovrò dirvi grazie che ci avete messi in condizione di rettificare un errore, se sarà fondata voi sarete persuasi che quello che si è fatto è la cosa migliore che esiste. Ma non presumiamo, nè io da questa parte, nè voi dalla vostra, di avere veramente la certezza di dominare questo complesso fenomeno economico, così come lo dominano i tecnici che ci consumano una vita. Allora sospendiamo la pronuncia sulla mozione, e interponiamo un accertamento tecnico da affidare a chiunque sembri a voi.

**PRESIDENTE:** La seduta è sospesa. Riprendiamo alle ore 15.15.

(Ore 12.40).

(Ore 15.35)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Riprende la discussione sulla mozione Raffaelli. Ci eravamo fermati all'emendamento che ho già letto.

La parola al Presidente Odorizzi.

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** Signori del Consiglio, mi pare che non possa non essere ricordata anche in questa sede la scomparsa di Padre Gemelli. La Sua dipartita ha privato il nostro Paese di una personalità senza dubbio di primo piano, e nel mondo della cultura e nel mondo della scienza, soprattutto nel mondo della scienza posta al servizio dell'umanità. Tutti conoscono la vita intensissima che è stata contributo quotidiano di fatica, di fede, di volontà e che ha trovato la sua espressione più significativa nell'istituzione dell'Università di Milano che egli ha ideato, che egli ha fondato e che gradualmente egli ha portato a costanti perfezionamenti fino a poter affermare oggi, da parte di tutti coloro che conoscono la istituzione, che essa è fonte indubbiamente di alto prestigio scientifico, non solo per l'Italia ma anche per le manifestazioni come centro studi internazionali. Pervengono da tutte le parti del mondo autorevoli attestazioni di cordoglio ed anche moltissime attestazioni di gente molto umile. Mi è parso dunque che questo brevissimo ricordo sia stato doveroso anche da parte nostra. Noi dobbiamo onorare col tributo del nostro pensiero un Uomo che ha senza dubbio ben meritato.

**PRESIDENTE:** Continua la discussione sulla mozione. Ho già letto lo emendamento presentato, chi chiede la parola?

**RAFFAELLI (P.S.I.):** L'emendamento arrivato adesso?

**PRESIDENTE:** Non adesso, quello di stamane. Chi chiede la parola sull'ordine del giorno o sull'emendamento?

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** Stamane ho concluso il secondo o terzo intervento, non so più, su questa mozione, facendo una proposta di accertamento tecnico, ho rivolta ai presentatori della mozione. Chiederei se potessero dirmi quale è il loro pensiero in ordine a detta proposta, per sapere un po' come ci si deve comportare.

RAFFAELLI (P.S.I.): E' in deroga al Regolamento se voglio rispondere alla richiesta?

PRESIDENTE: A lei posso dare la parola sull'emendamento!

CORSINI (P.L.I.): O sul Regolamento?

PRESIDENTE: Può parlare sull'emendamento che ho letto stamane.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): In sostanza mi pare che deve essere considerata assolutamente pregiudiziale una decisione su quella mia proposta. Perchè se il Consiglio si persuade che è possibile, sul divario delle valutazioni tecniche ed economiche risultate dalla discussione di stamane che è opportuno farci assistere dal parere di tecnici del settore, il Consiglio stesso deve deliberare di sospendere ogni ulteriore discussione sulla mozione e di dare appunto l'avvio a questo accertamento di natura tecnico-economica. Avuto il quale, il Consiglio sarà in grado di formarsi delle idee radicate su valutazioni che non potranno essere contraddette come lo sono in parte oggi, perchè saranno appunto frutto di accertamenti e di indicazioni che vengono da uomini, come non possiamo essere nè il cons. Raffaelli nè io, cioè da uomini che realmente amministrano questo settore.

PRESIDENTE: Lei ha fatto la proposta di sospendere la discussione sulla mozione?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Sì!

NARDIN (P.C.I.): A me pare che la proposta del Presidente Odorizzi possa essere discussa e votata soltanto se è tradotta per iscritto e qualora rappresenti un emendamento alla mozione. Perchè il Regolamento non consente nè proposte pregiudiziali, nè proposte di sospensiva durante la discussione della mozione.

SCOTONI (P.C.I.): Nè ordini del giorno.

NARDIN (P.C.I.): Nè ordini del giorno. La proposta Odorizzi potrebbe essere condensata in un ordine del giorno che porterebbe il Consiglio a discutere questa proposta, e quindi si potrebbe sospendere la discussione della mozione. Siccome questo ordine del giorno è ammissibile soltanto in caso

di discussioni di disegni di legge, neanche questa possibilità esiste. Per cui, dato che c'è una serie di precedenti — quando abbiamo tentato di dimostrare che sarebbe opportuno, anche in caso di mozioni, la presentazione di ordini del giorno avete detto di no — non rimane che l'alternativa di condensare in un emendamento la proposta del Presidente Odorizzi, e soltanto a questa condizione possiamo discutere e approvarla o respingerla. Altrimenti la proposta non può essere posta in discussione e il Consiglio deve ritornare a discutere dell'emendamento e del testo della mozione e votare di conseguenza. Altra via non esiste, signor Presidente, è la via indicata dal Regolamento e soprattutto dalla interpretazione restrittiva che si è voluta dare al Regolamento nel corso di questi anni.

PRESIDENTE: Vorrei per l'emendamento porre una questione che, secondo me, è chiara. Per quanto riguarda gli emendamenti alle mozioni, secondo me, questi possono solo essere discussi e votati se i proponenti la mozione sono d'accordo con questi emendamenti. Altrimenti c'è un dato numero di Consiglieri che presenta una mozione, questa mozione può essere modificata anche nella sua sostanza da emendamenti, e i proponenti sono poi costretti a votare contro la propria mozione. Ora, secondo me, gli emendamenti a mozioni — esclusa la mozione di sfiducia, intendiamoci, che è un'altra cosa, perchè, secondo me, non si possono presentare emendamenti per la mozione di sfiducia — alle altre mozioni, possono essere discussi ed accettati se accolti dai proponenti la mozione, altrimenti si modifica tutto, salvo che i proponenti stessi non presentino un emendamento. Credo che non ci sia dubbio su questa interpretazione da dare.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ci sono dei precedenti in questo senso!

PRESIDENTE: Questo è valido per l'emendamento già presentato e anche per quelli che verranno presentati.

Avverto i signori Consiglieri che è stato presentato, a firma della Giunta, un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma della mozione, che suona: « Ritenuto opportuno procedere a un sicuro accertamento circa il modo migliore di erogazione

dell'energia alle attività produttivistiche industriali in Regione, tenuto conto delle strutture esistenti e al fine di fornire l'energia al minor prezzo di costo, incarica la Giunta a disporre, attraverso consulenti da designare in accordo con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, l'accertamento sopraddetto ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che non si possa accettare la proposta — ci abbiamo pensato dopo che essa è stata annunciata dal Presidente della Giunta — per una ragione fondamentale attorno alla quale si possono mettere altre ragioni. Intanto, i tecnici designati d'accordo fra la Giunta e l'Ufficio di Presidenza, stando le cose come sono, sarebbero scelti dalla maggioranza, il che non mi sembra rispondere all'origine dell'iniziativa. Ma lasciando perdere questo, ci domandiamo: che cosa dovrebbero accertare? Si è detto: dovrebbero accertare se l'attuale sistema di erogazione e di destinazione sia rispondente alle migliori condizioni di prezzo, alle migliori condizioni di fornitura. Intanto possiamo fare un'altra domanda: ammesso che non sorgano difficoltà circa la scelta dei tecnici e l'accettazione dell'incarico, chi è in grado di affermare oggi — perchè oggi si deve votare — in maniera certa che la S. I. T. aprirà i propri archivi dei contratti a questi tecnici? Per un riguardo verso la Regione?

Può darsi, come può darsi di no. E' una società per azioni, anonima, e può dire: i contratti li ho fatti io, sia pure con l'energia datami in gestione, però io non sono tenuta per niente a darveli.

Quindi il primo grosso punto interrogativo. Partiamo anche dalla ipotesi più favorevole: si trovano i tecnici, ci si mette d'accordo sulla loro scelta, non si trovano difficoltà nell'accertamento presso la S.I.T., i tecnici arrivano a concludere e a convincerci che le erogazioni di quella parte di energia elettrica che è stata data dalla Regione perchè la S.I.T. la gestisca sono fatte in quella direzione che noi stessi vorremmo e a quelle condizioni che migliori non si possono desiderare. Potremmo dichiararci soddisfatti? No, perchè in quel caso come minimo resterebbe che è il rapporto S.I.T. - Magnesio, nel quale la Regione c'entra soltanto per chi lo abbia saputo e lo sappia. E viene a mancare il rapporto diretto x-y, industria e Regione, che mi pare il più naturale.

Perchè una delle due: o questa energia che la S.I.T. eroga adesso con criteri suoi, tenendo conto di indicazioni della Regione, viene data veramente a condizioni di favore, e allora non mi pare giusto che il merito sia attribuito alla S.I.T.; oppure viene data a condizioni di mercato onerose, e allora gli inconvenienti sono due: o da una parte si viene meno a quello che vorrebbe essere lo scopo e l'uso della nostra energia, o chi ci guadagna su energia che non dovrebbe essere destinata a speculazioni è la S.I.T., anzichè la Regione. Quindi, tutto sommato, non vedo la soluzione del problema che noi vorremmo porre.

Mantenendo l'ordine del giorno, con una eventuale modifica per quello che riguarda i termini, e con una interpretazione autentica, se è sufficiente, o con un'altra modificazione, se l'interpretazione dei proponenti non è sufficiente, che cosa si vorrebbe stabilire in definitiva? Che il Consiglio sappia in modo non generico, ma preciso — penso che il Consiglio, se non proprio un titolo giuridico un titolo morale per chiedere, questo ce l'abbia — sappia quanta e come ed a quali condizioni e per quanti anni è impegnata dell'energia attualmente spettante alla Regione, cioè se è tutta impegnata e a chi va e a quali condizioni e per quanti anni. Quando questi impegni dei quali oggi è titolare la S.I.T. vengano a scadenza — che se non sarà la fine del 1959, sarà la fine del 1960 o del 1961 o del 1962 — vengano a scadenza, anche nel caso di rinnovazione alle stesse condizioni dei medesimi contratti, che la rinnovazione avvenga per rapporto diretto e per decisione, quindi, propria della Regione. Non è che noi si vogliano creare difficoltà agli impegni che oggi ha assunto la S.I.T., tanto meno difficoltà a coloro che di questi impegni usufruiscono attraverso la fornitura. E' che si vuole che la Regione sia padrona della propria energia e lo dimostri e lo faccia anche formalmente, essendo essa in prima persona a disporre. Quindi la questione della data può essere sistemata con una opportuna modifica, però sulla sostanza non ci pare di poter transigere, soprattutto non ci pare di poter accettare l'alternativa posta con la proposta del Presidente della Giunta, che non è a nostro giudizio un'alternativa a quello che vogliamo ma è un po' un altro tipo

di proposte nel quale non intravediamo soluzione soddisfacente.

Giacchè ho la parola, sempre sugli emendamenti, e per non doverla chiedere ancora, io direi che per quelli presentati dalla S.V.P., se li ho ben presenti, la modifica al comma primo non è di grande rilievo e potremmo anche accoglierlo; vorrei sapere, perchè mi è sfuggito stamane la lettura che ne ha fatto il Presidente, se quella parte che riguarda la destinazione la intendono sostitutiva della destinazione indicata nella nostra mozione, o se la intendono aggiuntiva e quindi alternativa. Cioè se loro sono disposti a dare « e anche per i fini di cui al primo e al secondo comma dell'art. 10 dello Statuto », mi pare che si possa accettare, in quanto se per la Provincia di Bolzano essi ritengono di poter proporre quel tipo di utilizzazione senza volere entrare nel merito dell'opportunità o meno, noi possiamo astenerci dal giudicare e quindi non contrastarla. Se dovesse essere sostitutiva no, a noi interessa particolarmente che sia destinata, almeno per quello che riguarda la Provincia di Trento, all'industrializzazione.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): La discussione con Raffaelli finalmente ha messo in chiaro il vero scopo di questa mozione che non è dichiarato nella mozione. La mozione, signori miei, è fatta perchè? Perchè si vuole che tutto ciò che viene fatto dall'Amministrazione regionale contribuisca con tutti i mezzi possibili allo scopo dello sviluppo economico regionale, d'accordo.

Si dice che « la partecipazione della Regione a società proponentisi l'incremento della produzione di energia elettrica si giustifica in quanto la Regione destini l'energia di sua spettanza ai fini d'una utilizzazione di coordinati piani di sviluppo »; d'accordo. « Si impegna la Giunta a disporre, con inizio dall'esercizio 1960 affinchè sia resa libera la quota di energia spettante alla Regione ai fini di destinarla a nuove attività industriali o all'incremento di attività esistenti ». Avendo io risposto che questo c'è già, perchè l'energia va ad attività produttive industriali, è nata la discussione se, andando a questo modo, chi ne trae vantaggio sia la S.I.T. anzichè il settore produttivistico. Ed allora io svolgo una serie di ragionamenti in base ai quali

secondo la mia profonda convinzione, è certo che operando come abbiamo operato non solo facciamo avere l'energia a chi desideriamo tutti venga destinata, cioè alle attività produttivistiche, ma la facciamo arrivare ai migliori prezzi possibili perchè eliminiamo complicazioni tecniche ed amministrative che avrebbero una sicura incidenza sul prezzo al consumo. Si è detto allora che io dimenticavo alcuni aspetti tecnici per cui si sarebbe potuto arrivare probabilmente con gli stessi risultati in termini economici. Che cosa mi restava da dire di fronte alla mia convinzione? Darvi modo di persuadervene attraverso un accertamento tecnico di persone evidentemente più pratiche di noi in questa materia. Io esprimevo quella mia proposta e davo la dimostrazione sicura di uno stato di convinzione piena, che finora è stato raggiunto quello che voi dite, e finora raggiunto nel migliore dei modi, ove si voglia non appesantire ulteriormente la produzione di altri elementi che avrebbero incidenza sul costo al consumo.

Adesso ci si dice: « Ma non è questo che vogliamo, vogliamo che sia chiaro che l'energia è della Regione e che la S.I.T., amministrandola, non l'amministri senza che sia chiaro che questa quota di energia è della Regione, che quindi è la Regione che fa un'opera utile ai fini dell'incremento delle attività produttive ed è la Regione che, essendo titolare di questa parte di produzione, decide e fa, si sono allargate troppo le briglie alla S.I.T. nel senso che la si è lasciata fare. E' bene che questo non sia, è bene che la Regione, titolare di questa produzione, sia l'elemento che decida ad un certo momento dell'utilità di un contratto e così via ». Questa è un'altra questione, è questione totalmente diversa, che non ha nulla a che fare con la mozione, almeno non ha nulla a che fare con ciò che la mozione qui esprime. I rapporti con la S.I.T. possono essere benissimo portati ad ulteriore perfezione, vi ho già detto che le principali forniture furono fatte con l'intervento della Regione, anzi qualche volta per iniziativa della Regione. E' certo, ad esempio, che fu la Regione nella persona del suo Presidente che riuscì a trovare il modo di conciliare tecnicamente, attraverso l'opera naturale di chi se ne intende meglio di me, la fornitura alla Magnesio, è certo che sono intervenuto in discussioni rela-

tive alla fornitura alla Michelin, sono intervenuto in discussioni relative alla fornitura della Galtarossa. Basterebbero queste tre forniture, sapete, per esaurire quei 70 milioni di Kwh.

Ora se si tratta di dire: la S.I.T., quando dispone di questa energia, lo faccia prendendo preventive autorizzazioni ed accordi con la Regione; ma questa è una cosa fatta, subito detta, subito raggiunta! Ed allora il fine che vi proponete è raggiunto per la strada direttissima, non attraverso una mozione in cui sembrava si dovesse cambiare metodo perchè il settore produttivistico fosse servito meglio di quello che è. Signori, questo mi pare chiarissimo e non c'è modo assolutamente di dubitarne. Ora se questo è, io posso, come Presidente della Giunta Regionale; prendere l'impegno di stabilire con la S.I.T. la condizione precisa che in sede di rinnovo di quei contratti, con rinnovo alla scadenza di quegli impegni che sono stati presi, nessuna proroga ulteriore di fornitura, o nessuna diversa fornitura venga attuata se non con il consenso della Regione per la parte di energia che spetta alla Regione, che vorrà dire che si precisino le aziende espressamente rifornite sulla quota di energia della Regione. Di questo posso prendere l'impegno in ogni minuto.

Ma detto questo, allora non ha più ragione di essere la mozione! Ecco dunque che ove sia chiaro anche a voi che questo metodo è il metodo più economico di gestione e non sia più necessaria quella mia proposta di emendamento, intesa solo ad accertare tecnicamente che questo metodo è il metodo più economico; ove sia chiaro a voi che questo è, e vogliate il resto, per il resto non è questa mozione che può chiarire i rapporti, è la vostra richiesta oggi fatta e la mia dichiarazione di voler ad essa ottemperare. Non c'è nessuna difficoltà da questo punto di vista.

**PRESIDENTE:** Vorrei sapere: quanto ha detto Raffaelli va inteso per tutti i firmatari della mozione?

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Ho parlato per la mia persona.

**PRESIDENTE:** Vorrei sapere se i firmatari della mozione sono d'accordo con l'emendamento

presentato dalla Giunta, altrimenti non può essere messo in votazione. Seconda cosa: vorrei sapere dai presentatori dell'emendamento Benedikter, Nicolussi se sono d'accordo di modificare il loro emendamento perchè, se non ho errato, il cons. Raffaelli ha dichiarato che per quanto riguarda lo stralcio per primo comma....

**ARBANASICH (P.S.I.):** Lo stralcio della parola « programma ».

**PRESIDENTE:** Allora non siete d'accordo di stralciare il primo comma? Poi è stato detto: non siamo d'accordo nemmeno che si dica « solo agli scopi di cui al primo e secondo comma dell'art. 10 dello Statuto », ma saremmo d'accordo qualora questo fosse integrativo al testo che esiste già. Nel senso che il testo suonerebbe così: « e a destinare tale energia, se del caso a condizioni di favore, a nuove attività industriali o all'incremento delle attività esistenti, nonché agli scopi di cui al primo e secondo comma dell'art. 10 dello Statuto ». Se ho ben capito non siete d'accordo con lo stralcio del primo comma come proposto, e sareste invece d'accordo con la prima parte dell'emendamento se fosse solo aggiuntivo con le parole « nonché ». Adesso chiedo ai presentatori di questo emendamento se lo modificano, perchè ho detto già prima che alle mozioni si possono presentare emendamenti solo se i presentatori sono d'accordo.

Pregherei comunque nel frattempo che i presentatori del primo emendamento lo modifichino, che i firmatari della mozione mi dicano se sono d'accordo o meno sull'argomento della Giunta.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Non basta la maggioranza ?

**PRESIDENTE:** Siccome la mozione basta che sia presentata da tre Consiglieri, se tre Consiglieri dicono che sono o non sono d'accordo, a me sembra che possa valere.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Va bene, non è che il terzo si sia opposto.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Su quello della Giunta non sono d'accordo!

**PRESIDENTE:** Chi non è d'accordo, fra i presentatori, sull'emendamento della Giunta?

**PARIS (P.S.I.):** Posso chiedere la parola?

**PRESIDENTE:** No, perchè ha già parlato Raffaelli. I tre firmatari non sono d'accordo di accordo di accettare l'emendamento della Giunta, e con ciò l'emendamento della Giunta non viene discusso.

Rimane sospeso il primo emendamento. Prego i presentatori della mozione di dire se sono d'accordo o meno con l'emendamento sostitutivo della mozione.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Facciamo una lezione sul Regolamento adesso!

**PARIS (P.S.I.):** E' il 16 luglio, è ora di andare a casa!

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER (S.V.P.):** Wir ziehen unseren Abänderungsantrag zurück.

**PRESIDENTE:** L'emendamento è ritirato.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Avete fatto bene.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Raffaelli.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Signor Presidente, noi, come abbiamo già dichiarato, non accettiamo gli emendamenti che ci sono stati proposti, e proponiamo a nostra volta un emendamento all'ultimo comma che tiene conto di alcune obiezioni sulla scadenza dei contratti fatte stamane dal Presidente della Giunta, e che tiene conto degli scopi previsti all'art. 10, quanto meno per quella quota che deve essere destinata ai fini decisi dallo Statuto. In questo senso: che se non hanno adempiuto gli idroelettrici privati, sia la Regione che destina almeno la sua quota all'esecuzione di quanto è previsto dallo Statuto sul quale la Regione si fonda. L'emendamento è qui scritto a mano, se lei ci consente di trascriverlo in bella copia poi glielo diamo da leggere.

**PRESIDENTE:** Lo legga, anche se è scritto a mano.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Lo faccio leggere ad Arbanasich, lo ha scritto lui.

**ARBANASICH (P.S.I.):** Lo leggo insieme alla mozione, così forse si comprende meglio.

**PRESIDENTE:** Basta che mi dica dove viene inserito l'emendamento.

**ARBANASICH (P.S.I.):** Leggo tutta la mozione: « Ritenendo indispensabile che lo sviluppo economico della Regione sia integrato con tutti i mezzi disponibili ed utili allo scopo; ritenendo che la partecipazione della Regione a società proponentesi l'incremento della produzione energetica si giustifichi soltanto in quanto la Regione stessa si riservi l'uso dell'energia di sua spettanza al fine di una utilizzazione conforme a coordinati piani di sviluppo; impegna la Giunta Regionale a disporre affinché con la scadenza degli attuali impegni contrattuali la quota di energia spettante sulla produzione della società « Avisio » sia, a giudizio della Regione, destinata a nuove attività industriali o all'incremento di attività esistenti, nonchè per il rispetto degli scopi di cui all'art. 10 dello Statuto ».

**PRESIDENTE:** Se ho ben capito c'è un piccolo emendamento al comma primo e poi è emendato il comma terzo. Mi dà il testo? Ci vogliono tre firme.

Leggo questo emendamento, perchè gli altri emendamenti non ci sono più. I Consiglieri hanno il testo sotto mano, lo controllino con il nuovo testo, avverto che c'è una lieve modifica al primo comma, al secondo comma non c'è nessuna modifica, mentre al terzo comma c'è una modifica abbastanza sostanziale. Perciò leggo il primo e il terzo comma.

Chi chiede la parola? Su questo uno per gruppo può parlare, non lo desidero, ma può parlare (*ILARITA'*).

**PARIS (P.S.I.):** Mi dichiaro favorevole a questo emendamento, e questa deve essere la introduzione non utile ma strettamente necessaria per poter parlare. Ma mi pare che il Consiglio si trovi comunque in difficoltà perchè non conosce i termini del problema e non li può conoscere nella situazione attuale.

Turrini, ridi poco, ridi poco quando mi avrai sentito! (*ILARITA'*).

Infatti la Regione, avendo disposto di un suo bene come ha disposto, secondo la mia modestissima opinione non ha fatto che rinunciare ad un modesto strumento di politica economico-industriale. Perchè il Presidente della Giunta dice: ma guardate che la S.I.T. dà tanti milioni di Kwh all'anno alla Galtarossa, alle Elettrochimiche, alla Magnesio, ai Comuni, di qua e di là. E che cosa mi dice questo? Niente! Perchè non so che cosa ne faccia la S.I.T. con l'energia nella Regione, in quanto energia ne aveva prima della produzione dell'impianto Avisio e ne ha tuttora, e non ha soltanto quella. E allora come si fa a sostenere che la quota-parte di energia della Regione è impiegata in regione? Non so, perchè può ben darsi che la S.I.T. dica: Signori, la vostra quota-parte la ho impiegata qui, ma la sua dove è andata? Non lo so. Quindi ecco che, secondo me, la Regione non sa se tiene fede a quanto era detto nella legge in cui si deliberava il finanziamento dell'impianto, dove era detto che l'energia doveva essere impiegata in regione per lo sviluppo economico della stessa. Se la S.I.T. ora dice: « Signori, io la impiego, la vostra energia, in regione, quindi voi siete a posto », io non posso ancora sapere se corrisponde a verità, perchè può benissimo darsi che la S.I.T. impieghi la nostra energia in regione, però distogliendo quella che prima la S.I.T. impiegava, cioè innovando nei contratti che la S.I.T. aveva prima che l'impianto Avisio iniziasse la sua produzione.

Secondo: chi dice che la S.I.T. non abbia uno scopo lucrativo sulla nostra quota-parte di energia che incamera e distribuisce? Non lo sappiamo. Altro quindi argomento a nostro favore.

E noi tutti responsabili oggi ce ne occupiamo. La S.I.T. è una società per azioni, capitale quasi totalmente di natura pubblicistica, tuttavia fa i suoi affari ed è giusto ed è bene che li faccia. Ma noi no, signori, noi non abbiamo scopi di lucro, il nostro utile deve consistere nel promuovimento dell'economia della Regione, ed ecco anche qui che noi siamo in difetto.

Terzo: il Presidente della Giunta dice di non poter accettare i termini fissati qui, cioè con inizio dell'esercizio 1960, perchè ci sono i contratti in

vigore stipulati dalla S.I.T. Ed allora io dico: ma, Signori, si può sapere fino a che punto e per quale periodo voi avete ceduto alla S.I.T. di amministrare e distribuire la quota-parte di energia della Regione? Io non lo so, e come me credo che ci siano 47 Consiglieri che non lo sanno! Inoltre, la S.I.T. oggi come oggi può dirci benissimo: la vostra quota-parte di energia io l'ho impiegata fino al 1970; può avere benissimo dei contratti che scadono domani mattina, ma la S.I.T. ha interesse a dire: questi sono contratti della mia energia, non della vostra. E voi capite in che situazione noi ci troviamo anche sotto questo aspetto. E vi dico di più: che se non c'è un impegno, io non vedo catastrofi se la Regione dice che con il primo gennaio 1960 l'energia se la amministra da sè! Perchè? Ma perchè la Regione non può subentrare ai contratti stipulati dalla S.I.T. qualora non ci sia un impegno, perchè possono benissimo continuare le forniture e anzichè incassare la S.I.T. incassa la Regione. Ci sono le difficoltà, elettrodotti, e qui il discorso allora si fa un po' diverso.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho riferito prima il tuo conto.

PARIS (P.S.I.): Hai riferito il mio conto? Credo calzi.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, sì, ho riferito.

PARIS (P.S.I.): Va bene. Quindi dopo 30 anni la Regione poteva essere proprietaria, senza aver speso una lira, di un elettrodotto da Riva a Merano lungo 130 Km. Ma io credo, da profano, che non ci sia la necessità di elettrodotti. Avengono scambi di energia dal nord al sud dell'Italia, perfino fra i vari paesi non del M.E.C., persino con l'Inghilterra, al di là della Manica, perchè ci sono gli elettrodotti sotto la Manica, ecc.

Quindi non vedo questa difficoltà, anzi non credo che esista. Allora, ecco questa possibilità, perchè, Signori, la S.I.T. — e guardate che non ho nessuna voglia di parlare male della S.I.T., io dico che se fossi il presidente della S.I.T., il direttore della S.I.T., farei il mio dovere curando gli interessi della S.I.T., sia ben inteso, — non so che guadagno abbia e che assicurazione abbiamo noi

che con questo guadagno la S.I.T., con la nostra quota-parte di produzione, promuove il bene economico. O dandola a prezzo, se la paga tre lire più le pure spese, ed anche un modesto utile, oppure con un utile maggiore. E come viene impiegato questo utile? Potrebbe darsi con nuovi impianti, e allora saremmo a posto, ma può darsi anche che nuovi impianti non ci siano. Perché la S.I.T. non potrebbe acquistare azioni di qualche società cinematografica o addirittura costituire altre società con fini diversi? E la vostra legge verrebbe ad hoc. Ecco quindi che noi possiamo solo discutere su sensazioni, su varie opinioni, ma elementi di giudizio fermi, fissi, certi, non ne abbiamo.

Però quello che è chiaro, signor Presidente della Giunta, è che la Regione, secondo me, ha rinunciato a questo sia pur modesto strumento atto a promuovere un certo incremento della nostra economia, o per lo meno ha rinunciato a controllarlo, ad usarlo, questo strumento, dandolo ad una società privata. Lei non sarà d'accordo. Io credo che la sua convinzione sia sincera. Io non so cosa faccia la S.I.T. con i 60 o 72 milioni di Kwh della Regione, questo è il fatto e per questo oggi ci troviamo così. Io vorrei che ognuno qui si esprimesse — non fatelo per l'amor di Dio! — che esponesse le sue opinioni per sentire che cosa ha capito di questo problema, dato che mancano i termini per comprenderlo. Comunque io dico questo: l'emendamento spero contribuisca un po' alla volta, senza creare inciampi, scossoni a mettere a posto la questione.

**PRESIDENTE:** Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento che ho già letto. La parola al cons. Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.):** Sono grato al cons. Paris dei chiarimenti che lui ha portato in questa discussione che si trascina da questa mattina. Se ho ben compreso il suo intervento, esso si riassume sostanzialmente in questo: che il problema suscitato dalla presentazione di questa mozione è talmente complesso da non poter essere compreso da nessuno. Eppure noi da questa mattina lo discutiamo. Egli infatti ha detto che non abbiamo elementi di giudizio veri, certi, fissi, per poterlo affrontare. E siccome da stamattina ho sentito soltanto due tesi:

quella del Presidente della Giunta, il quale ha dichiarato, secondo la sua profonda convinzione, che l'attuale sistema di impiego della quota-parte di energia elettrica dell'Avisio è il migliore che si possa seguire, e quella dei presentatori della mozione, i quali, sia pure con i chiarimenti di Paris, sono di diverso avviso; siccome cioè da stamattina non ho che due tesi e da modesto profano non sono in grado di giudicare quale è la migliore e la giusta; e siccome concordo con quello che uno dei firmatari della mozione, il cons. Paris, ha dichiarato poc'anzi, cioè che il problema non può essere conosciuto nei suoi esatti termini, io penso che la migliore soluzione sarebbe quella di aggiornare questa discussione e fare in modo che il Consiglio sia in grado di poter conoscere il problema in tutti i suoi esatti termini giuridici, tecnici ed economici, per poter vedere quale delle soluzioni migliori si possa adottare. Quindi faccio, anche a nome del collega Ceccon, una formale proposta di aggiornamento della discussione di questa mozione, con l'esplicito invito al Presidente del Consiglio Regionale perchè, d'accordo con il Presidente della Giunta Regionale, studi la maniera per poterci far conoscere i termini del problema.

**CORSINI (P.L.I.):** Parlo sul Regolamento, se mi dà la parola, posso avere torto. Lei l'altro giorno riconosceva che tutto il Consiglio era fatto di saggi e diceva: « meno io ». Era Lei Presidente che lo diceva, io non mi azzarderei a dirlo. Lasci che questa volta lo dica io: tutti saranno saggi, meno il sottoscritto.

**PRESIDENTE:** Ha la parola sul Regolamento!

**CORSINI (P.L.I.):** Qui è accaduto, signor Presidente, qualche cosa che mi turba, perchè per due volte vedo fare delle proposte: una è stata fatta stamane dal Presidente della Giunta Regionale, era una proposta formale; non è stata detta una parola, come ha notato adesso il collega Mitolo, ma era implicitamente una proposta di rinvio perchè si potessero studiare i termini concreti, esatti della questione, attraverso un'indagine di natura tecnica. Adesso questa proposta viene ripresentata. La Presidenza, mi pare di aver interpretato così, non crede

di dover mettere in discussione ed in votazione la proposta stessa. Io confesso che non ne capisco il perchè. Posso essere in errore, nel qual caso la Presidenza me lo spiegherà, ma sarà cortese di spiegarmi il perchè, in modo che anche altri Consiglieri se ne rendano conto. Perchè ieri è stata messa in votazione non una proposta ma un parere, addirittura un parere, e lei stesso ha detto, signor Presidente: voglio che si esprima il Consiglio! Ma su una proposta che ha una importanza come questa, fatta dal Presidente della Giunta e dal collega Mitolo, perchè il Consiglio dovrebbe tacere? Io veramente non me ne rendo conto. Mi son letto e riletto il Regolamento adesso, nella parte riguardante le mozioni, e non ho trovato niente che osti ad una proposta di rinvio. Osterà una proposta di emendamenti se non vengono accolti dai firmatari, questo me ne rendo conto perchè è ragionevole, ma bloccare una proposta di rinvio quando essa ha motivi sostanziali, come quelli che sono stati espressi, questo mi pare di no.

**PRESIDENTE:** Per quanto riguarda la proposta fatta dal Presidente della Giunta non mi sembra di rinvio: era di chiedere la consulenza di tecnici e pareri. Ma guardate, ho sostenuto questa tesi, che cosa può succedere? I presentatori della mozione hanno il diritto che la loro mozione venga votata o respinta. Penso: se qualcuno presenta una mozione di sfiducia e il Consiglio con una delibera la rinvia; torna a presentare un'altra mozione, si può rinviare; con un'altra deliberazione può essere rinviato ancora. Teoricamente la maggioranza del Consiglio può rinviare la discussione di una mozione a tempi indeterminati impedendo così la pronuncia su una mozione presentata da una minoranza. Teoricamente, applicando questo sistema, si potrebbe impedire assolutamente la discussione e la votazione di una mozione presentata in Consiglio. Perchè se oggi la maggioranza del Consiglio delibera il rinvio, fra tre mesi può votare un altro rinvio, con lo stesso diritto con cui lo ha fatto adesso, e fra altri tre mesi lo può fare ancora e si impedisce così che una mozione venga votata. Questo diritto c'è. Ora, secondo me, siamo già entrati in discussione. Si può dire: guardate, spostiamo all'ultimo punto dello ordine del giorno, ed i presentatori possono essere anche d'accordo. Ma dopo aver fatto

tutta la discussione dire: « adesso la rinviemo », anche se dicessimo che la rinviemo per sei mesi, dopo sei mesi chi toglie al Consiglio, una volta accettata questa tesi, il diritto di rinviare per altri sei mesi? Per me i presentatori di una mozione hanno diritto che su essa venga espressa la pronuncia.

Con un ordine del giorno, sì, quando c'è una discussione della legge si può, ma qui ordini del giorno non possono essere presentati, qui non siamo in discussione della legge. Io penso che il Consiglio si deve pronunciare sì o no, perchè si arriverebbe ad una situazione tale che una maggioranza in Consiglio potrebbe impedire per sempre la discussione di una mozione.

**SCOTONI (P. C. I.):** A me pare che il signor Presidente del Consiglio abbia ragione, e non solo per i motivi che egli ha esposto e che del resto lasciano aperto uno spiraglio per un breve rinvio — per esempio se si dicesse « per questa sera sospendiamo perchè c'è un argomento più urgente, andiamo a domani » — ma anche per altri motivi. Infatti la proposta che è stata avanzata dal collega Mitolo in realtà non è un rinvio, in realtà propone un accertamento, uno studio, una raccolta di dati e prevede addirittura che se ne faccia parte diligente il Presidente del Consiglio insieme al Presidente della Giunta, ed in conseguenza di tutto questo propone il rinvio. Quindi propone una nuova e diversa deliberazione, sia pure in un certo senso, sull'argomento, propone qualche cosa di diverso. Ed allora dovrebbe essere fatto sotto forma di mozione distinta. Qualunque sia l'esito di questa mozione, se uno volesse acquisire degli elementi potrebbe presentarne un'altra chiedendo che il Presidente del Consiglio, d'intesa con il Presidente della Giunta ecc., preparino e forniscano ai Consiglieri questi elementi. Perchè altrimenti praticamente è la stessa cosa di un emendamento, è praticamente la stessa cosa di un ordine del giorno questo argomento.

Quindi mi pare che anche per questo motivo, e cioè che la proposta di rinvio non è la vera proposta ma è la conseguenza della proposta che viene fatta di raccogliere dati, di fornire informazioni, di stendere una memoria, non sia possibile in questa fase.

**PRESIDENTE:** Allora passiamo in votazione l'emendamento sostitutivo del testo della mozione letto, comunicato, discusso. L'emendamento, a firma Paris, Bondi, Raffaelli e altri Consiglieri, concerne il primo e il terzo comma.

**KESSLER (D. C.):** Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE:** Va bene, chi sono i cinque Consiglieri che la chiedono? Allora viene votato per scrutinio segreto l'emendamento. Per me qualora fosse approvato questo emendamento sostitutivo, è approvata la mozione, perchè questo sostituisce tutta la mozione, non c'è bisogno di due votazioni, oppure è respinta. Su questo discutiamo dopo, intanto adesso si vota l'emendamento sostitutivo a scrutinio segreto. Se questo emendamento non fosse accolto, io ritengo che si debba votare sul testo originale.

**BRUGGER (S. V. P.):** No!

**PRESIDENTE:** Come no?

**NARDIN (P. C. I.):** Sì, certo!

**PRESIDENTE:** Chiedo lumi, perchè dopo la votazione è tardi. Se l'emendamento è presentato al primo comma come al terzo comma, e se si chiede la votazione dell'emendamento del primo comma e poi del terzo, allora sono due emendamenti separati, ed in ogni caso deve essere votato tutto il testo, perchè io posso accogliere l'emendamento al primo comma e poi posso fare la votazione dell'emendamento al terzo comma e in quel caso deve essere votato poi il testo intero. Se invece voi mi dite che questo è il nuovo testo intero, perchè sostituisce...

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Naturale!

**PRESIDENTE:** ...tutto l'altro testo, io penso che questa valga come votazione sulla mozione. Chiedo se siete d'accordo.

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Tanto per dichiarare che siamo d'accordo sulla Sua interpretazione. Ci pare difatti che, secondo gli stessi proponenti della mozione che la presentano modificata, non si deb-

ba intendere sottoposta al voto del Consiglio la modifica in sè e per sè, ma la mozione come risulta nell'ultima stesura. Quindi il voto per noi ci pare giusto valga come voto alla mozione.

**MITOLO (M. S. I.):** Allora è una nuova mozione!

**PRESIDENTE:** Quando noi votiamo un articolo di legge e viene presentato...

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Se non ti piace, non votarlo.

**MITOLO (M. S. I.):** Voglio sapere se è una nuova mozione o no.

**PRESIDENTE:** Quando ad un articolo di legge si presenta un emendamento con un testo sostitutivo di tutto l'articolo, se questo è approvato l'articolo non va più in votazione, perchè è evidente. Quale articolo metto in votazione, se ho già messo in votazione tutto il testo che sostituisce completamente il vecchio? E' evidente.

**DALSASS (S. V. P.):** E se non è approvato?

**KESSLER (D. C.):** Chiedo scusa, Presidente. All'inizio, cioè lungo questa elaboratissima e disordinatissima discussione, ad un certo punto mi pare che Lei — non faccio appunti alla Presidenza — ad un certo punto Lei ha detto: sulle mozioni sono ammessi emendamenti solo a condizione che vengano condivisi dai presentatori; anzi Lei ha precisato ad un certo momento: dalla maggioranza dei presentatori, ciò che io non ho capito, comunque non interessa. Quindi Lei ha ammesso che sulle mozioni possono essere presentati emendamenti, ne era stato presentato uno da parte della Giunta Regionale, ne era stato presentato uno da parte della S. V. P., emendamenti che Lei non ha ritenuto ammissibili, e giustamente, in quanto che, interpellati i sottoscrittori della mozione, questi hanno detto: su questi emendamenti no, non siamo d'accordo. Quindi sono caduti.

Allora è stato ufficialmente annunciato un emendamento, l'ha annunciato il cons. Raffaelli e l'ha fatto leggere dal cons. Arbanasich. E Lei poi ci ha avvertiti: guardate che questo emendamento sposta leggermente il testo del primo comma, man-

tiene il secondo comma, e poi viene più sostanzialmente modificato il terzo comma della mozione. Quindi legittimamente il Consiglio ha ritenuto di essere di fronte ad uno, o se vogliamo a due, emendamenti presentati alla mozione, emendamenti che erano gli unici ammissibili in quanto provenivano dai sottoscrittori della mozione. Quindi, che venga considerato uno che vengano considerati due emendamenti, io questo lascio alla Presidenza il dirlo, ma è certo che qui ci troviamo di fronte non ad un testo sostitutivo della mozione, bensì ci troviamo di fronte ad uno, ripeto, e su questo non si espongo, o a due, emendamenti presentati alla mozione. Allora mi pare che abbia ragione l'avv. Mitolo che dice: ma da quando in qua la votazione degli emendamenti sostituisce la votazione dell'articolo di legge, nel caso in esame della mozione?

Quindi, concludendo, io credo sia esatta l'interpretazione del Regolamento il dire: mettiamo in votazione prima l'emendamento al primo comma della mozione, vedremo quale sarà il risultato; secondo, mettiamo in votazione l'emendamento al terzo comma della mozione; dopo di che indubbiamente si deve votare sul testo della mozione, che sarà il testo che risulterà dopo avvenuta la approvazione oppure la reiezione degli emendamenti. Comunque, mi pare di non poter in maniera assoluta essere d'accordo sulla interpretazione che Lei dà quando dice: questo è un testo sostitutivo, votando questi emendamenti (già qui c'è la contraddizione, basterebbe questo per far capire che è contraddittorio) io interpreto che sia votata la mozione. Concludendo dirò che una cosa è la mozione, una cosa sono gli emendamenti, bisogna prima mettere in votazione gli emendamenti, uno o due, vedetevelo voi, poi ci vuole la votazione sulla mozione.

**PRESIDENTE:** Guardi che in sostanza concordiamo. Ho detto un momento fa: se si mettono in votazione gli emendamenti separatamente, deve essere votato poi tutto il testo. Se l'emendamento è un emendamento sostitutivo di tutto il testo allora, secondo me, non va più votato nuovamente un altro testo. Se all'articolo di una legge presento un emendamento sostitutivo del testo, quando il Consiglio ha approvato il testo sostitutivo dell'articolo ha approvato un articolo nuovo e non ritorna più sul vecchio testo. Perciò d'accordo con lei se si tratta

di due emendamenti. Ma se uno presenta un emendamento sostitutivo, che è previsto dal Regolamento, di tutto il testo, allora si vota una volta sola. Se è accolto l'emendamento sostitutivo è inutile che torni sul testo.

**BRUGGER (S. V. P.):** Ich teile nicht die Auffassung des RR. Kessler. Nach meiner Meinung handelt es sich bei den vorherigen Abänderungsanträgen und Abänderungsvorschlägen um Vorschläge eigener Art, die in der internen Geschäftsordnung nicht vorgesehen sind, denn wir haben uns darauf geeinigt, auf Motionen keine Abänderungsanträge einzubringen. In diesem Falle ist aber insofern — und zwar glaube ich vernünftigerweise — eine Ausnahme gemacht worden, daß man erklärt hat, eventuelle Abänderungen dieser Motion müssen mit denen vereinbart werden, die die Motion unterzeichnet haben. Wenn nun die Unterzeichner dieser Motion sie im Laufe der Diskussion ändern, dann sind diese Änderungen nicht als Abänderungsanträge anzusehen, sondern als Änderungen der Motion selbst. Wir befinden uns jetzt deshalb nicht vor Abänderungsanträgen, sondern vor einer von den ursprünglichen Unterzeichnern endgültig formulierten Motion. Deswegen ist meiner Meinung nach die Motion insgesamt zur Abstimmung zu bringen, ohne also jetzt über Abänderungsanträge abzustimmen. Man könnte höchstens darüber sprechen, ob der letzte Vorschlag der Motion nach Absätzen abgestimmt werden soll, aber nicht getrennt nach Abänderungsanträgen.

Es handelt sich hier nicht um Abänderungsanträge wie sie in der Geschäftsordnung normalerweise vorgesehen sind. Eine Analogie mit den Abänderungsanträgen bei Gesetzesartikeln kann ja wohl angenommen werden, denn wenn ein neuer Artikel kommt und alsdann die Abstimmung, bzw. wenn durch einen Abänderungsantrag der gesamte Text eines Gesetzesartikels geändert und dieser Artikel dann nicht angenommen wird, dann wird über den ursprünglichen Artikel abgestimmt. Wenn nun aber über die jetzt dem Regionalratspräsidium vorliegende Motion abgestimmt wird, die eine endgültige Fassung bekommen hat, bezieht sich die Abstimmung auf diese. Ob nun nach Absätzen abgestimmt werden soll oder nicht, das ist dann Gegenstand

der entsprechenden Forderungen der einzelnen Regionalräte.

**KESSLER (D. C.):** Brevissimamente, Presidente. Io non ho pregiudizi e accetto qualunque interpretazione, purchè al momento in cui si chiede di votare, il Consigliere sappia se vota un emendamento o se vota la mozione. Quando è chiarito questo, signor Presidente, il resto non muta molto.

**PRESIDENTE:** A favore dell'una tesi o dell'altra possono portarsi parecchie ragioni, il Regolamento non specifica i casi. Io considero questo emendamento un emendamento sostitutivo al testo, per cui metto ai voti questo emendamento: se questo emendamento non è accolto — adesso viene il punto — la mozione è respinta? o non è respinta e si deve tornare al vecchio testo?

**NARDIN (P. C. I.):** E' respinta, perchè è comprensiva.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** E' respinta!

**PRESIDENTE:** Allora è respinta, siamo d'accordo. Ripeto, questa è un'unica votazione: o si accoglie questo testo, o lo si respinge.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** E' la via più breve!

**KESSLER (D. C.):** Prego di ritirare queste schede e distribuirne di bianche, se ritorniamo sulla mozione.

**PRESIDENTE:** Se qualcuno ha già scritto il suo voto, e adesso, dopo aver sentito come va la votazione, desidera un'altra scheda, restituisce la vecchia scheda e ne prende una nuova.

Questa votazione decide se è accolta o non è accolta la mozione.

*(Segue votazione scrutinio segreto).*

Esito della votazione: 44 votanti, 7 favorevoli, 34 contrari, 3 astenuti. La mozione è respinta.

Siamo al punto 10 all'ordine del giorno, portato alla sessione ordinaria: disegno di legge n. 92.

**DALSASS (S. F. P.):** Ich stelle vorerst den Antrag, daß man die von den Abgeordneten der

Südtiroler Volkspartei eingebrachte Motion auf die Tagesordnung setzt und zwar gemäß Art. 49 der Geschäftsordnung.

**PRESIDENTE:** C'è la richiesta da parte del cons. Dalsass, a sensi dell'art. 49 del Regolamento interno, di inserire all'ordine del giorno la mozione a firma dei Consiglieri della S. V. P. distribuita oggi ai Consiglieri. Avverto che a sensi dell'art. 49, perchè possa essere messa all'ordine del giorno la mozione, ci vuole votazione a scrutinio segreto e maggioranza dei tre quarti dei presenti favorevole.

Damit der Beschlußantrag der Volkspartei im Sinne des Art. 49 der Geschäftsordnung auf die Tagesordnung kommt, braucht es drei Viertel Ja-Stimmen.

Prego distribuire le schede. E' chiaro che questa va in coda all'ordine del giorno, a meno che non ci sia la delibera del Consiglio di portarla in testa; ora si mette solo all'ordine del giorno la mozione, niente altro.

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Per dichiarare che di fronte ad una richiesta di questo genere — che non è proprio una bazzecola, è uno degli argomenti sui quali più difficilmente si trova il modo di mettersi d'accordo — ci vorrebbe il minimo di tempo previsto dallo Statuto, e cioè dieci giorni. Di fronte ad una richiesta di procedura di urgenza, alla fine di una tornata piuttosto lunga e che va terminando, noi non ci sentiamo di accettare e pertanto ci asteniamo.

**PRESIDENTE:** Tutti hanno avuto la scheda? Possiamo passare alla votazione.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: 23 contrari, 3 astenuti, 16 favorevoli. La richiesta è respinta.

**Disegno di legge n. 92:** « *Modificazioni e aggiunte alla L. R. 7-9-1958, n. 23, contenente norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione* ».

Come loro si ricorderanno, a questo disegno di legge erano stati presentati, a meno che la memoria non mi tradisca, parecchi emendamenti. Abbiamo già fatto la discussione generale su questo disegno

di legge, si era arrivati alla discussione articolata, e precisamente all'art. 1. Poi, essendo stati presentati parecchi emendamenti, il Consiglio aveva deciso di rinviare la discussione e di dare gli emendamenti alla commissione perchè li studi e li presenti e riferisca al Consiglio. Non mi ricordo se abbiamo votato il passaggio alla discussione articolata.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sì!

PRESIDENTE: Comunque quello lo chiariremo con il verbale. Le relazioni della Giunta e della commissione erano state lette, la discussione generale è tuttora aperta, abbiamo consultato il verbale. Chi chiede la parola nella discussione generale sul progetto di legge n. 92? Nessuno, allora la discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: è approvato con uno astenuto.

Prego il Presidente della commissione di svolgere la relazione, avevate il compito di esaminare gli emendamenti che sono stati presentati.

DALSASS (S. V. P.): Die Kommission für Allgemeine Angelegenheiten ist am vergangenen Samstag zusammengetreten, um die zum Personalgesetz eingebrachten Abänderungsanträge zu überprüfen. Sie hat die Abänderungsanträge so wie sie formuliert waren, einstimmig angenommen.

PRESIDENTE: Allora la commissione ha approvato gli emendamenti presentati.

#### Art. 1

*Per il personale forestale di cui alle tabelle G e H) allegate alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, rimangono ferme le disposizioni speciali vigenti per il personale del Corpo forestale dello Stato, a sensi dell'art. 384, secondo comma, del D. P. R. 10 gennaio 1957, n. 3.*

La commissione non ha proposto modifiche.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich möchte den Präsidenten des Regionalausschusses bitten, hinsichtlich der Auslegung dieses Artikels noch einmal ein klares Wort zu sprechen und zwar: Dieser Artikel ist bereits vom Regionalausschuß vor unserem Rücktritt beschlossen worden und es wurde dort

ganz besonders hinsichtlich dieses Artikels die Frage behandelt, ob bei einer solchen Wiedereinführung der Bestimmungen über das Forstkorps, für das Forstpersonal der Region, nur die sogenannte Besoldungsfrage und was damit zusammenhängt auf das Forstpersonal der Region wieder angewendet werden soll oder auch die anderen Bestimmungen, z. B. alle jene Bestimmungen, die das staatliche Forstkorps als ein militarisiertes Korps betreffen, d. h. Gliederung, Hierarchie usw. Es war uns allen klar, daß es nur um die Ausdehnung oder Wiederverwendung der Bestimmungen geht, die die Besoldung betreffen, also nicht die Ausdehnung aller Bestimmungen samt und sonders, die das staatliche Forstkorps als solches regeln. Schon aus dem einfachen Grund, weil diese Bestimmungen auf das regionale Personal nicht anwendbar sind und die Region ein eigenes Gesetz herausgeben müßte, um, sagen wir, ein regionales Forstkorps aufzustellen und es in seiner Zusammensetzung, in seinem Aufbau usw. zu regeln. Die Frage ist deswegen wichtig, weil in bezug auf diesen Artikel — der zweifellos so ausgelegt werden kann, wie es der Ausschuss damals schon beschlossen hatte — noch klargestellt werden müßte, welche Voraussetzungen unter anderem für die Aufnahme in den Forstdienst erforderlich sind. Nach dem jetzigen Stand der regionalen Personalordnung wird das Forstpersonal aufgrund der vorgesehenen Studientitel ebenso im Wege der Ausschreibung aufgenommen wie das übrige Personal. Wenn aber die Bestimmungen des Staatsgesetzes, die das staatliche Forstkorps betreffen, aufrecht erhalten und jetzt durch den Art. 1 wieder eingeführt würden, so kämen andere Bedingungen wieder zur Einführung, die es besonders unseren Bewerbern — die Schwierigkeit ergibt sich aber auch für die Bewerber im Trentino — fast verunmöglichen würden, an den künftigen Ausschreibungen teilzunehmen. Ich möchte daher bitten klarzustellen, daß diese Bestimmung, so wie sie ursprünglich beschlossen wurde und wobei sich am Wortlaut nichts geändert hat, nach wie vor den Sinn hat — wie es auch im Vorlagebericht des Ausschusses heißt — lediglich jene Bestimmungen der staatlichen Regelung wieder einzuführen, welche die Funktionen, die Vorrechte und die Zulagen des Forstpersonals betreffen, nicht aber die Vorschriften, die sich auf

alle Bedingungen für die Bewerbung zum Forstkorps erstrecken.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): All'art. 21 della nostra legge, chiamiamola così, fondamentale, avevamo esplicitamente regolato la posizione degli impiegati della carriera direttiva del ruolo tecnico delle foreste per quanto riguarda le facoltà di accertare i reati previsti dalle leggi forestali e dalle leggi della caccia e pesca — ufficiali o agenti di polizia giudiziaria a sensi del III comma dell'art. 221 del Codice di procedura penale — e avevamo stabilito che essi sono conseguentemente considerati.

Non avevamo invece nulla detto per quanto riguarda le funzioni di agenti di pubblica sicurezza che interessano la carriera direttiva tecnica, tabella G, allegata alla legge: i sottoufficiali, guardie, tabella H, allegata alla legge. Ed allora nacque nel personale interessato la preoccupazione che non avendo la nostra legge esplicitamente parlato di questo, dovesse venire meno la corresponsione di quelle tali indennità speciali che sono connesse con le funzioni di agente di pubblica sicurezza.

Noi invece, nello spirito delle nostre disposizioni, complessivamente considerate, avevamo inteso che tutto ciò che era già acquisito nel trattamento economico del personale dello Stato comandato presso di noi, oppure del personale in genere, dovesse essere conservato. Si tentò di chiarire la cosa per questo aspetto con la Corte dei Conti, e ci fu va e vieni di proposte e di osservazioni, di note. Ad un certo punto è venuta la proposta di risolvere il quesito con una esplicita formulazione, cioè con una norma.

Si tratta in pratica qui di confermare che al nostro personale delle tabelle G ed H rimangono conservate quelle indennità — sono 5 in sostanza, di diverso tipo: indennità mensile di pubblica sicurezza, indennità di alloggio, indennità giornaliera di pubblica sicurezza — a seconda dei gradi delle carriere. Infatti dicendo: « Ferme le disposizioni speciali vigenti per il personale del Corpo forestale dello Stato, a sensi dell'art. 384, comma secondo », non diciamo molto di più di quanto ormai nella legge c'è, ma usando questa terminologia noi sappiamo a priori che tutto va a posto, e cioè che il trattamento economico rimane assolutamente con-

servato. La formula è trovata così perchè così si sa proprio che non sorgeranno altre difficoltà. D'altronde non sarà sfuggito al dottor Benedikter che l'art. 384 dice questa stessa cosa, quindi rimane nell'indistinto. Per quanto riguarda quindi la *ratio* di questa disposizione, posso rispondere che essa è intesa alla protezione dei diritti acquisiti, o meglio delle indennità attualmente corrisposte in base al trattamento economico dello Stato.

Per quanto riguarda gli altri quesiti da presentare in vista della composizione di un Corpo forestale regionale o altro, mi pare che è materia che potremo esaminare con calma più avanti. In ogni caso credo che basti all'interrogante il sapere che la funzione dell'articolo, la portata dell'articolo è questa.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich wäre mit der Erklärung des Präsidenten des Regionalausschusses zufrieden, wenn nach allgemeiner Ansicht feststeht, daß dieser Artikel nur die Tragweite hat, die der Präsident erklärt hat. Aber wir wissen, daß wenn das Gesetz einmal in Kraft getreten ist, der Text in erster Linie als solcher ausschlaggebend ist und nicht auch noch so wichtige Erklärungen, die im Regionalrat gemacht werden. Deswegen möchte ich noch einmal die ganz präzise Frage stellen, ob nach Ansicht des Präsidenten des Regionalausschusses mit diesem Text für die Bewerbung des Forstpersonals der Region der Besuch der Schule von Cittaducale als Pflicht aufrecht bleibt oder nicht. Nach den Erklärungen des Präsidenten würde das nicht der Fall sein, weil es nicht zu den sogenannten erworbenen Rechten, zum Komplex der Besoldungsfrage gehört, sondern eben zu den Voraussetzungen für den Antritt des Dienstes, während für die Aufnahme in das staatliche Forstkorps eben dieser Besuch vorgeschrieben ist. Und wir wissen, daß hier verschiedene Schwierigkeiten vorhanden sind, um die möglichen Südtiroler Bewerber durch diese Schule hindurchzuschleusen; abgesehen davon, daß es ja nicht angängig ist, wenn für die Aufnahme bei der Region nach wie vor der Besuch einer Schule, was immer für einer Schule außerhalb der Region, zu einer Sonderausbildung erfordert wird. Ich möchte noch darauf hinweisen, daß die Region Sizilien mit eigenem Gesetz sich von dieser Verpflichtung losgelöst hat.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): I presentatori di questo articolo, che la Giunta ha accettato, sono gli stessi forestali, i quali hanno avuto ripeto il dubbio che ove non fosse stabilito che rimangono ferme quelle funzioni di agenti di pubblica sicurezza, venisse meno poi tutto quel complesso di indennità che abbiamo detto. Questa è la portata, l'articolo è nato per questo. Il dire ora: se questo articolo rimane l'Amministrazione regionale rimane vincolata a prescrivere nei concorsi la partecipazione a quella tale scuola o no, di Cittaducale o no, è un quesito di altra natura. Secondo me, finchè non abbiamo provveduto a costituire una scuola che prepari, che abiliti questi nuovi elementi, queste nuove energie da avviare al Corpo forestale, dovremo servire senz'altro di quella scuola, non potremmo ammettere al concorso chi non ha fatto una determinata preparazione. Si tratta di prestazioni tecniche, si tratta di promuovere alla funzione di sottoufficiali di guardia o di promuovere a compiti anche più rilevanti.

Quando penseremo al riordinamento del Corpo forestale, quando saremo in grado di vedere un po' tutta questa materia organicamente, se sapremo organizzarla con istituti di carattere locale sufficienti a raggiungere lo scopo di una preparazione valida, allora le cose cambieranno, ma finchè non c'è nulla, bisognerà pure che, se indiremo concorsi, e io non so se li indiremo, poniamo come requisito un tipo di preparazione. Io non ne vedrei altro in questo momento che quello della frequenza a quella tale scuola. Potremo vedere se per persone del gruppo tedesco, come abbiamo fatto per la scuola dei vigili del fuoco, sarà possibile assicurare un insegnamento in lingua tedesca, potremo vedere di costituire una sezione per questi giovani del gruppo etnico tedesco che volessero poi avviarsi a questa carriera. Ma il dire tutto questo oggi, è dire delle cose così che improvviso, perchè, ripeto, un tema del genere l'Amministrazione, la Giunta non lo ha trattato, non lo ha considerato. Nell'accettare di inserire questa norma ha inteso soltanto risolvere quel tema perplesso della corresponsione o meno alle nostre guardie forestali, ai nostri sottoufficiali, ai membri della carriera direttiva tecnica, delle indennità che ho prima enumerato. Più di così in questo momento non posso dire.

BRUGGER (S. V. P.): Ich glaube, in diesem Falle handelt es sich nicht mehr um die Voraussetzungen, die erforderlich waren, um in das Staatsforstkorps aufgenommen zu werden, denn die Region hat hierzu eine eigene Planstellenordnung und kann die Aufnahmen für diese Planstellen nach eigenen Kriterien regeln; sie kann daher für die Ausschreibungen eigene Voraussetzungen fordern. Soviel ich diese Schule Cittaducale kenne, ist sie oder deren erfolgreiche Absolvierung Voraussetzung zur Aufnahme in das Staatsforstkorps. Sie müßte also nach dem, was der Präsident des Regionalausschusses über die Tragweite des Art. 1 erklärt hat, nicht Voraussetzung zur Aufnahme in den regionalen Forstdienst und auch in die Planstelle sein. Der Präsident des Regionalausschusses sagt: Solange wir nichts anderes haben, werden wir auf die Ausbildung an dieser Schule zurückgreifen müssen. Soviel mir bekannt ist, ist aber der Großteil der Ausbildung an dieser Schule — es waren schon mehrere aus der Provinz Bozen unten — wesentlich militärischer Natur. Dies, glaube ich, dürfte oder sollte nicht die Voraussetzung zur Aufnahme in den Forstdienst der Region sein. Wohl aber haben wir andere Möglichkeiten, denn der Studientitel, nennen wir ihn einmal so, der von Cittaducale gewährt wird, entspricht nicht einmal dem Studientitel der Absolvierung der unteren Mittelschule. Ich glaube, ein Forstorgan mit einer besonderen Ausbildung wäre qualifizierter, wenn man von ihm die Vorbildungsschule auf landwirtschaftlichem Gebiete als Voraussetzung fordern würde, mit einem Sonderlehrgang, der in der Region durchgeführt werden könnte. Demnach glaube ich, daß man ohne weiteres von der Verpflichtung, die Schule Cittaducale besucht zu haben, zur Aufnahme in den regionalen Forstdienst Abstand nehmen kann, weil er sich ja mit dem staatlichen Forstkorps nicht mehr identifiziert.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, a firma di Kapfinger, Theiner e Benedikter: all'art. 1 aggiungere al testo le seguenti parole « limitatamente al trattamento economico ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Il tema posto non ha nulla a che fare praticamente con questa norma. Come saranno organizzati i servizi

forestali andando avanti, come saranno organizzate le carriere forestali, è tutta cosa da studiare, che resta, a mio modo di vedere, assolutamente impregiudicata. Ho detto come vedo le cose in questo momento: non avendo altra soluzione, ed essendo premessa indispensabile che evidentemente chi si avvia alla carriera lo faccia avendo la preparazione professionale idonea, non vedo alcuna difficoltà perchè continui lo stato di cose attuali, salvo a modificarlo, se riusciremo noi a darci un'organizzazione o se troveremo delle soluzioni migliori. Ma questo resta tutto impregiudicato. Vi confermo che non ho considerato questa materia, non l'ho studiata, e sono nemico delle decisioni prese così su due piedi, mentre si sta conversando. Sono temi sui quali bisogna fermarsi, soffermarsi e meditare e studiare.

Quindi, sotto questo punto di vista non esiste ragione di un emendamento di tale natura. Non vorrei accettare quell'emendamento, perchè si è fatta tanta fatica per concordare un testo che togliesse di mezzo ogni perplessità nei confronti dell'organo di controllo, che se adesso aggiungiamo qualche modificazione possiamo di nuovo trovarci in qualche difficoltà. Ad esempio: si dice « ai soli effetti del trattamento economico », ma il trattamento economico in questo caso praticamente si spiega in quanto esista la funzione di agenti di pubblica sicurezza, e se usiamo una frase di quel genere può darsi che domani di nuovo chi deve vedere la legge dica che è impossibile ci sia una corresponsione di indennità senza la funzione, e così via. Vi inviterei a restare soddisfatti, dichiarandovi questo: l'articolo proposto dagli organi sindacali, da noi esaminato e trovato corrispondente, assolve la funzione di togliere di mezzo radicalmente il dubbio sulla possibilità che ai nostri forestali della carriera direttiva tecnica rispettivamente ai nostri sottufficiali e guardie, vengano corrisposte quelle indennità.

Per quanto riguarda la questione della scuola, di come faremo i concorsi, dei requisiti che porremo per l'ammissione ai concorsi, per quanto riguarda la formazione professionale, quello è un tema sul quale ci lascerete pensare, lo vedremo avanti nel tempo quando ci troveremo a dover fare dei concorsi, lo studieremo e ci consulteremo, ma più di così oggi non chiedetemi perchè mi chiedete di affrontare un argomento delicato, importante ecc., per

il quale mi mancano su due piedi le nozioni necessarie.

KAPFINGER (S. V. P.): Die Erklärungen des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses decken sich teilweise mit unseren Erwartungen über die praktische Auswirkung dieses Artikels. Es wurde seit eh und je immer besonders betont, daß aufgrund dieses neuen Gesetzes für die Regional-Personalordnung keinem derzeitigen Beamten des Staatsdienstes, der zur Region abkommandiert worden ist, irgendein Nachteil materieller, wirtschaftlicher Natur erwachsen darf. Die Befürchtungen, die von den zuständigen Gewerkschaften sehr häufig an den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses herangetragen wurden, sind meines Wissens auch immer in diesem Sinne beschwichtigt worden. Wenn wir diesen Verbesserungsantrag eingebracht haben, so ist der Zweck desselben eben ausschließlich nur der gewesen, hier ausdrücklich — sagen wir vielleicht sogar zur Beruhigung — festzulegen, daß das Personal des Forstdienstes in wirtschaftlicher Hinsicht absolut keinen Schaden erleiden dürfe; zu dieser wirtschaftlichen Hinsicht gehört ja auch die ganze Pensionsfrage und alles, was damit verbunden ist. Wesentlich ist für uns, daß mit Einführung dieses neuen Personalgesetzes unsere absolute Zuständigkeit hinsichtlich der Aufnahme und Ausbildung des neuen Forstpersonals gesichert bleibt. Zur Zeit ist es gelungen und wir müssen sagen « gelungen », zehn Südtiroler nach Cittaducale zu diesem Kurs zu schicken. Es wird nach Absolvierung dieses Kurses, der für gewöhnlich 6 - 7 Monate Zeitdauer hat, notwendig sein, daß wir hier ein eigenes kleines Gesetz ad hoc verabschieden, womit diese 9 - 10 Absolventen dieser Schule oder richtiger gesagt dieses praktischen Applikationskurses bei uns in den Regionaldienst übernommen werden können, denn sonst würden sie ja ohne weiteres Gefahr laufen, irgendwo von Enna angefangen bis Brixen einer Dienststelle zugeteilt zu werden. Es ist ja auch unsere Absicht gewesen, diese Südtiroler in diesen Kurs zu schicken, es ihnen zu ermöglichen, diesen Kurs zu besuchen, damit sie dann hier ihren Dienst ausüben können. Hierzu wurde ja eigens im Anhang an den nationalen Wettbewerb eine Zusatzrolle geschaffen, die 10 Südtirolern die Möglichkeit gibt, diesen Kurs zu besuchen, was bisher aber

noch nie der Fall war. Man hat diesmal für 10 Plätze eigens die Doppelsprachigkeit deutsch - italienisch verlangt. Scheinbar wird nach Beendigung dieses Kurses, der wie ich glaube, in diesen Tagen begonnen hat, kurz darauf ein neuer Kurs geschaffen werden. Es müßte uns unbedingt freistehen, ob wir dort wieder Schüler hinschicken können, natürlich immer in Vereinbarung mit dem zuständigen Ministerium in Rom, oder ob wir inzwischen hier in der Region etwas Gleichwertiges, etwas Besseres, oder meinetwegen auch etwas Schlechteres schaffen würden. Wenn wir beschließen, daß mit diesen Titeln einer in den Forstdienst aufgenommen werden kann, dann muß es genügen. Hier ist die richtige Besorgnis durch meinen Kollegen Benedikter zum Ausdruck gebracht worden, daß in diesem Art. 1 irgendwie impliziter die Notwendigkeit weiter beibehalten werden könnte, daß diese Ausbildung nur in Cittaducale zu erfolgen hat. Durch den Verbesserungsantrag soll diese Besorgnis ein für allemal aus dem Wege geschafft werden und wir sind eigentlich der Ansicht, daß es schon möglich sein müßte, dafür zu stimmen. Im übrigen haben wir im ursprünglichen Personalgesetz ja eigens vorgesehen, daß diese niederen Forstbeamten « agenti di polizia rurale » werden. Infolgedessen ist es nicht ein sine qua non, daß sie « agenti di pubblica sicurezza » sein müssen, sonst hätten wir diesen eigenen Artikel gar nicht zu schaffen brauchen. Wir wissen, daß es in Sardinien und in Sizilien auch diese « agenti di polizia rurale » gibt. Nach unseren Begriffen müßte das für ein niederes Forstorgan genügen. Daß sie « agenti di polizia giudiziaria » sind, ist eigentlich unserem Begriff über den Forstdienst absolut fremd. Es ist das nichts anderes als ein Anhängsel aus den Zeiten der Forstmiliz. Praktisch, glaube ich, ist wohl selten eine dieser « guardie forestali » aufgerufen, diesen Dienst als « agente di polizia giudiziaria » auszuüben. Soviel mir feststeht, sind höchstens bei den Parlamentswahlen einige wenige für den Sicherheitsdienst einberufen worden und zwar für einen oder zwei Tage. Auf jeden Fall, glaube ich, steht es in keinem Verhältnis, daß ein Forstbeamter gleichzeitig ein « agente » für die Gerichtsbehörde sein muß. Nach unserem Begriff kann das wohl nicht notwendig sein. Der niedere Forstbeamte braucht eine Ausbildung, die wohl selten

parallel ist mit der, die ein « agente di polizia giudiziaria » haben muß, der gewisse Rechtsbegriffe kennen muß, die aber der niedere Forstbeamte wohl kaum haben wird.

Ich möchte abschließend noch einmal darauf hinweisen, daß dieser Antrag, den wir eingebracht haben, nur diesen Zweck hat, hier festzustellen, daß die Notwendigkeit, nur in Cittaducale diese Forstschüler ausbilden zu müssen, nicht besteht, sondern daß wir in Anwendung unseres Autonomiestatuts primäre Möglichkeit haben, zu entscheiden was es braucht, um ein niederer Forstbeamter zu werden.

ODORIZZI (Presidente G. R. -D. C.): Ma è evidentissimo, cons. Kapfinger, che con questo articolo...

KAPFINGER (S. V. P.): Posso dire ancora una parola a completamento di quello che lei vuol dire?...

Wenn diese Besorgnis auf der Seite des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses besteht, daß wir da irgendwie den Rechten dieses Forstpersonals nicht entsprechen könnten, dann können wir es dahingehend abändern, daß es sich nur auf die Worte: « Limitatamente alle funzioni relative al trattamento economico e di quiescenza » bezieht.

PEDRINI (D. C.): Penso che non ci debba essere nessuna preoccupazione circa la intenzione della Regione di far frequentare questa scuola di Cittaducale, per essere ammessi nell'amministrazione forestale regionale. Credo che nessuno mai della Giunta abbia affermato che è assolutamente necessario, che è volontà della Giunta che si frequenti questa scuola Cittaducale. E lo strano è, che pur non avendo mai affermato questo, i dieci di lingua tedesca, su consiglio non so di chi, l'avete mandati a frequentare, quasi riconoscendo voi l'obbligo di frequentare questa scuola.

KAPFINGER (S. V. P.): In mancanza di altro!

PEDRINI (D. C.): E' quello che dice il signor Presidente. Non avendo altro, se non riusciamo a creare noi, ancora in autunno, come si può pensare! Si era pensato anche ad una scuola forestale a San Michele, ma anche li sorge la questione:

ma l'Alto Adige cosa dice e cosa non dice? Praticamente voi avete scelto quella strada che attualmente è l'unica possibile, perchè l'unica scuola che c'è in Italia è quella di Cittaducale. Secondo me, domani, quando la Regione dovrà indice i bandi di concorso, dovrà precisare che al concorso per guardie forestali potranno partecipare uomini che hanno raggiunto i 21 anni, che hanno fatto il servizio militare e che hanno la licenza elementare, e fare obbligo a questi elementi di frequentare o la scuola di San Michele, se sarà creata, o la scuola di Teodone, dove sarà creata, e se non ci sarà altra scuola, perchè la Regione converrà sulla inutilità di creare una scuola, potrà dire: frequentate i tre anni della scuola di Edolo, perchè c'è anche lì una scuola, o potrà dire: frequentate la scuola di Cittaducale. Nel bando di concorso verranno fissate queste condizioni di assunzione.

KAPFINGER (S. V. P.): Ich muß dem Kollegen Pedrini recht geben, wenn er sagt, daß nie über die ausschließliche Möglichkeit durch die Schule von Cittaducale in den Forstdienst aufgenommen zu werden im Regionalausschuß gesprochen worden ist. Das haben wir hier auch nicht behauptet. Nicht ganz recht geben kann ich dem Kollegen Pedrini, wenn er sagt, unsere Leute haben « scelto la strada » und sind nach Cittaducale gegangen. Wenn nur eine Straße existiert, dann gibt es keine « scelta », mein lieber Herr Kollege! Wenn ich in den Forstdienst eintreten will — und es gibt zur Zeit gar keine andere Möglichkeit als nach Cittaducale zu gehen —, dann gehe ich eben dahin, aber das ist noch keine Wahl und wir haben daher nur das expliciter festhalten wollen, auch im Interesse derer, die sich morgen dieser Forstbeamtenlaufbahn widmen wollen, d. h. daß sie nicht die Besorgnis zu haben brauchen, nur über Cittaducale in diesen Dienst eintreten zu können. Mehr war ja nicht enthalten. Der Präsident des Regionalausschusses gibt uns die verbindliche Erklärung, daß das nicht notwendig ist. Wenn Sie glauben, daß Sie diesem unseren Vorschlag nicht folgen können, können wir, wenn Sie uns da überstimmen, nicht viel dagegen tun. Etwas ist schon Ihre Antwort, daß es absolut nicht der Fall sein wird, über Cittaducale in diesen Forstdienst gelangen zu müssen. Für uns wäre es eben ein Beruhigungsmoment gewesen, wenn

wir das hier im Gesetz eigens hätten festhalten können. Weiter ging die Absicht dieses Antrages nicht.

PRESIDENTE: Questo emendamento ha subito una modificazione, nel senso che prima si diceva « limitatamente al trattamento economico » e adesso suona « limitatamente alle funzioni ed al relativo trattamento economico e di quiescenza ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Vorrei fare un tentativo di chiudere almeno per questa parte il nostro lavoro. Io sono reso estremamente diffidente in ordine a modificazioni di disposizioni in questa materia. Mi rende tale l'esperienza: ogni parola che si aggiunge o che si toglie finisce coll'essere un elemento, una specie di corpo estraneo messo lì con finalità dichiarate, e sinceramente dichiarate, quali quelle che avete detto voi, poi magari ha effetti chissà di quale altra natura. Non potreste accontentarvi di questo? E' chiarissimo per noi, e deve essere chiarissimo per il Consiglio, che con l'art. 1 non abbiamo in nessun modo inteso legiferare in ordine ai requisiti di ammissione ai concorsi per l'accesso alla carriera di sottoufficiale, di guardia, alla carriera direttiva tecnica del Corpo forestale. Abbiamo solo dato alla norma quella tale portata di cui ho parlato prima. Non abbiamo in nessun modo rinunciato al nostro potere di legiferare in materia, noi abbiamo il potere dell'ordinamento del personale da noi dipendente, e a questo non potremmo rinunciare in nessun modo. Anche se volessimo non lo potremo fare, perchè come Costituzione questo potere lo dobbiamo esercitare. Quando questa certezza è data, che la norma ha questa portata, limitatamente, vi pregherà di non insistere su emendamenti che adesso, facendo riferimento al trattamento di quiescenza o altro, creano altri spostamenti. E' così ingarbugliata questa questione! Per cui, ripeto, mentre capisco le ragioni per le quali voi trattate il tema, vi pregherei proprio di superarlo non nel senso di rinunciarvi, perchè nessuno vi chiede una rinuncia, ma nel senso di prendere atto che con certezza il nostro potere legislativo rimane impregiudicato in ordine all'ordinamento delle carriere del Corpo forestale. Nel momento in cui crederemo di farlo, saremo preparati per farlo, lo faremo, altrimenti si andrà avanti con le norme esistenti.

ti finchè ci sembrerà opportuno che così sia, ma qui non viene pregiudicato nulla del tema che avete trattato che è totalmente diverso da quello di cui all'art. 1.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich möchte fragen, ob der Abänderungsantrag abgeändert worden ist. Ich glaube also darüber sprechen zu können. Nachdem eine gewisse Überlegung notwendig ist oder eine Beratung mit den Sachbearbeitern — die übrigens hier anwesend sind —, möchte ich beantragen, daß wir jetzt, nachdem die Zeit sowieso schon überschritten ist, unterbrechen und morgen fortsetzen.

PRESIDENTE: C'è la proposta adesso di finire. Vorrei sapere: per domani è stabilito, salvo diversa decisione, che in questo caso si deve prendere adesso, che si lavora mattina e pomeriggio.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Anche la notte!

PRESIDENTE: Salvo diversa decisione. Questo non è deliberato.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Chiedo che venga fatta semmai la seduta notturna per ultimare possibilmente entro domani i lavori di questa tornata.

La settimana prossima abbiamo il Consiglio Provinciale che ci impegnerà seriamente, e non vogliamo naturalmente trascinarlo oltre, a meno che non si voglia lavorare il sabato, ma io chiederei che nel corso di questa settimana si concretassero i lavori di questa tornata.

PRESIDENTE: Allora domani mattina e pomeriggio; c'è poi la proposta di fare una seduta notturna, domani si vorrebbe finire. Chi chiede la parola su questa proposta?

SALVADORI (D. C.): Per dichiararmi favorevole alla proposta.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di lavorare domani mattina e pomeriggio e con seduta notturna. E' approvata. La seduta è tolta.

(ore 18.45).

*A cura dell'Ufficio resoconti consiliari.*